Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Un numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondenza, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ECONOMICI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
anche, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Posta 31-8-915 6280
Museo del Risorgimento
CITTA'

Anno XXXI — Sabato 28 agosto — 1915 — Sabato 28 agosto — Numero 235

Posizioni conquistate dopo una lotta accanita sul massiccio dell'Adamello

Il gruppo fortificato di Riva bombardato da nostri idrovolanti

Duelli di artiglierie sull'alto Cordevole -- Nuovi progressi sul Carso

La situazione

Su tutto il fronte abbiamo svolta una serie d'azioni aggressive, tenacemente contrastate dal nemico, ma terminate dovunque in modo per noi soddisfacente.

Sul massiccio dell'Adamello, uno dei più pittoreschi, difficili e complicati sistemi alpini, le nostre truppe di montagna hanno attraversato la vedretta di Pisgana ed hanno assalito le posizioni trincerate degli austriaci al passo di Lagoscuro e del Corno Bedole. Il nemico, dopo accanita resistenza, ha abbandonato queste eccelse posizioni, situate vicino al limite delle nevi perpetue, a circa 3000 metri di altitudine. Questo brillante successo è stato reso più agevole da una diversione operata da altre forze nostre dall'altra parte dell'Adamello, verso il Tonale, allo scopo di provocare uno spostamento di forze austriache da quel lato.

Questa operazione ha avuto luogo nella giornata del 25. Nella sera dello stesso giorno alcuni nostri idrovolanti con l'aiuto del plenilunio, hanno lanciato bombe sulle opere fortificate che circondano Riva.

Interessanti notizie vengono dalla Valsugana. Dall'antecedente bollettino sapevamo che i nostri avevano conquistato due località che dominano completamente Borgo, oltrepassando anzi questa città a nord e a sud. E' facile capire che gli austriaci non potevano più restare in Borgo: ma neppure i nostri l'avevano occupata per non attirare sull'abitato il fuoco del nemico, che è ancora annidato sul forte di Panarotta, a nord-ovest della città. Ma questa umanitaria precauzione del nostro comando non è valsa a proteggere Borgo dalla barbara furia degli austriaci, che hanno egualmente bombardato la città, con danni ancora imprecisati. E' tuttavia sperabile che i nostri, i quali occupano già la maggior parte delle elevazioni circostanti, possano presto aver ragione della residua resistenza nemica in quell'importante zona.

Con lo stesso concetto, ormai evidentemente diventato un partito preso di distruggere selvaggiamente le località cadute in nostro potere e che non può ritoglierci, il nemico ha bombardato ancora Pieve di Livinallongo rovinando l'ospedale civile. Le nostre artiglierie hanno allora preso di mira le posizioni nemiche di Arabba e Cherz (la prima a ovest, l'altra a nord-ovest di Pieve). Arabba fu presto incendiata. Così anche nell'alto Cordevole il vantaggio delle operazioni rimase dalla nostra parte.

Nel settore della Carnia e nella maggior parte del fronte dell'Isonzo nulla di nuovo è avvenuto. Sul Carso avendo i nostri occupato un boschetto attiguo alla strada che porta da Sdraussina a Monte San Martino, il nemico ha diretto un fuoco intenso d'artiglieria contro il boschetto stesso; indi lo ha assalito con la fanteria provocando una violenta mischia a corpo a corpo, che è terminata con la fuga degli austriaci. La posizione è rimasta dunque in nostro potere.

*

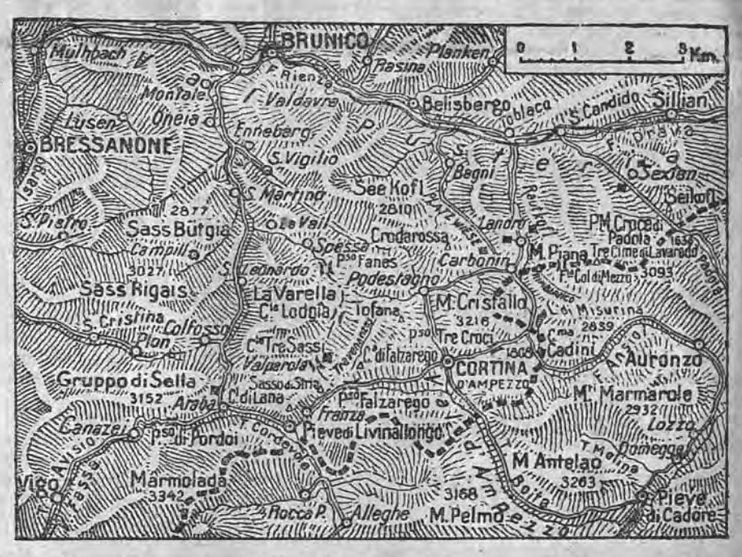
L'ala sinistra tedesca è riuscita a proseguire leggermente ad est di Kowno mentre i russi ripiegano combattendo sempre lungo la Wilija: e il ripiegamento si è propagato anche lungo la linea del Niemen. Più a sud le truppe germaniche hanno raggiunto Bjelostok, la linea dell'Orjanka e la linea della foresta di Bielowjesk (o Bialowieska). I russi annunciano di aver ripiegato su tutto questo fronte ordinatamente, in conformità delle istruzioni ricevute.

Non si conosce ancora l'entità del bottino fatto dagli austro-tedeschi a Brest-Litowsk: il numero dei prigionieri dovrebbe essere relativamente esiguo dato che la piazza è stata abbandonata dai difensori.

A nord di Kowel la cavalleria degli alleati continua ad avanzare.

L'ambasciatore Garroni è partito da Dede Agac

DEDE AGAC 26, sera. — L'ambasciatore Garroni è è partito oggi per Genova sul piroscafo *Tolemaide*. (Stefani)



Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 93

27 AGOSTO 1915

Nuove ardite operazioni si svolsero, nella giornata del 25, sulle impervie vette del massiccio dell'Adamello. Mentre le nostre truppe avanzavano dimostrativamente sul pianoro del Tonale e sul rovescio del Monticello, riparti da montagna, attraversata l'ampia vedretta di Pisgana, assalivano le posizioni di Passo di Lagoscuro (metri 2968) e di Corno Bedole (m. 3009) fortemente tenute dall'avversario. Questo oppose accanita resistenza, ma fu infine scacciato ed inseguito: i nostri occuparono saldamente le vette.

La sera del giorno stesso, col favore del plenilunio, nostri idrovolanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva, e sfuggendo ai tiri delle batterie anti-aeree nemiche ritornarono incolumi nelle linee.

In val Sugana l'artiglieria avversaria bombardò Borgo, nonostante che le nostre truppe, nella recente vittoriosa avanzata, avessero di proposito evitato di occupare quella popolosa località, tenendosi sui monti circostanti.

Nell'alto Cordevole, il duello delle artiglierie si inasprisce. Quella nemica si accanì ancora contro l'ospedale civile di Pieve di Livinallongo producendovi nuove gravi rovine. Le nostre batterie bombardarono allora Arabba e Cherz ove erano visibili intensi movimenti di truppa e di autocarri ed era anche segnalata la presenza di artiglieria: Arabba fu presto in preda alle fiamme.

Sul Carso, ieri il nemico, accortosi che le nostre truppe si erano impadronite di un boschetto attiguo alla strada da Sdraussina a S. Martino, apriva contro di esse un intenso fuoco di artiglieria, indi lanciava le truppe all'assalto. Seguì una violenta mischia, chiusasi con la fuga dell'avversario mentre i nostri si afforzavano sulla posizione conquistata.

Firmato: CADORNA

L'arrivo a Napoli di Naib ul Sultan

NAPOLI 27, sera. — *Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo* Valparaiso *proveniente da Tripoli e scalò recando a bordo il rappresentante religioso della Turchia in Tripolitania e il suo seguito. Il Natb el Sultan ripartì alle ore 15 per Roma.*

La barbara furia austriaca contro l'ospedale di Livinallongo

secondo un rapporto ufficiale

ROMA 27, sera — *L'Agenzia Stefani comunica:*

Ecco il rapporto che il comandante di una divisione operante in Cadore ha inviato al comandante del corpo d'armata relativamente alla barbarica distruzione del paese di Pieve di Livinallongo ove fu incendiato e demolito l'ospedale, ricovero di vecchi e bambini. Il rapporto non ha bisogno di commenti.

« Al comando del corpo d'armata; Credo doveroso mettere in speciale luce e particolareggiare le circostanze nelle quali da parte del nemico è stato effettuato l'incendio dell'ospedale di Pieve di Livinallongo il 19 corrente. Come è noto, l'occupazione di Pieve e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio. Il paese fu trovato intatto ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'ospedale furono trovati e furono mantenuti un prete, tre suore, 67 donne ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini quasi tutti vecchi e 50 bambini. L'ospedale è un gran fabbricato che trovasi a sud-est dell'abitato, distante da questo circa 400 metri, ben visibile e nettamente separato e distinto. Ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le nostre truppe vi avevano trovato. Dal giorno dell'occupazione, questo comando si astenne deliberatamente dal colpire coi tiri dell'artiglieria gli abitanti della valle del Cordevole, allo scopo preciso di evitare che il nemico per rappresaglia dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano movimenti di truppa e concentramenti di materiale.

Ciò nonostante nel pomeriggio del giorno 18 Pieve, con alcuni precisi colpi di granate incendiarie, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'ospedale. Nell'indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'ospedale ed esclusivamente su di esso.

Una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite di cui una suora gravemente. E' da notare che l'ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari; solo in esso vi era ricoverato il commissario civile, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza ai ricoverati che per ragioni di altra indole. Dai fatti sopra brevemente esposti risulta dimostrato alla evidenza che il bombardamento dell'ospedale di Pieve è stato un atto di pura e semplice barbaria, scientemente compiuto senza motivazione e giustificazioni di sorta a danno degli stessi abitanti che noi avevamo raccolti e benevolmente protetti. Per questo lo segnalo in modo particolare alle autorità superiori. Essendo così cessate le ragioni che mi consigliavano diversamente, ho fatto dirigere i tiri sui due paesi di Arabba e di Varda che furono danneggiati. In tale occasione si è accertato che quelle località erano centri occupati militarmente.

Il tenente generale »

Un aggiunta al "Libro Verde,,

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera — Per quanto la notizia non abbia avuto ancora conferma negli ambienti governativi, alla Camera si assicurava ieri da un deputato, solito ad occuparsi di questioni internazionali, che il governo italiano sarebbe venuto nella decisione di pubblicare una aggiunta al Libro Verde per quanto riguarda i rapporti diplomatici colla Turchia. Ripetiamo che la notizia merita conferma.

Le fasi dell'avanzata austro-germanica

Stazioni e fabbriche tedesche bombardate dagli aviatori francesi

Lento ripiegamento russo verso Wilna

PIETROGRADO 27, sera — *Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

Nella regione di Riga nessun cambiamento. A sud-ovest di Friedrichstadt, nella regione di Schönberg e Radziwilischki nelle giornate del 24 e del 25 il nemico rinforzato riprese l'offensiva. L'accanito combattimento dura ancora. In direzione di Dwinsk e nella regione di Onikschty sul fiume Swenta respingemmo i tedeschi. In direzione di Wilna le nostre truppe, che arrestarono il nemico durante le giornate del 24 e del 25 sulle posizioni dinanzi a Iewje, ripiegarono gradualmente lungo le rive della Wilija.

Sul medio Niemen e sulla fronte tra l'alto corso del Bobr e il Pripet i nostri eserciti in conformità delle istruzioni ricevute, si ritirano verso est. Il nemico preme le nostre truppe soltanto in alcune direzioni avendo concentrato il 25; principali sforzi contro Bjelostok e le strade provenienti dal fronte Bjelsk-Kleschtscheli in direzione est.

Sulle altre sezioni della nostra fronte in generale nessun notevole cambiamento. (Stefani)

Le truppe russe respinte nella foresta di Bjelowjesk Bjelostok raggiunta dai tedeschi

BASILEA 27, sera. — *Si ha da Berlino 26: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del generale Hindenburg: *I combattimenti si sviluppano presso Bausk e Schönberg a sud-est di Mitau. Ad est e a sud di Kowno i combattimenti proseguono il loro corso. Dinanzi a Olita le nostre truppe si avvicinano alle posizioni avanzate del nemico. Tra Seiny e Meretsch, sul Niemen, il nemico è stato respinto. Anche nella foresta ad est di Augustow distaccamenti dell'esercito del gen. Eichorn si avanzano verso est. Più a sud un combattimento si svolge per il possesso di Berezowska. Le nostre avanguardie hanno raggiunto Bjelostok. L'esercito del generale Gallwitz ha respinto il nemico dal settore dell'Orljanka (a nord e sud-est di Bjelsk).*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Il nemico gravemente sconfitto si è ritirato nell'interno della foresta di Bjelowjesh e non oppone più resistenza che a sud della foresta, nella regione a nord-ovest di Kamenez Litowsk.*

Gruppo degli eserciti del generale Mackensen: *Brest Litowsk è caduta. Mentre che ieri nel pomeriggio dopo un combattimento il corpo austro-ungarico del generale von Arz s'impadroniva di due forti, il corpo 22.o della riserva di Brandeburgo prendeva d'assalto le opere della fronte nord-ovest e penetrava di notte nella posizione principale. Il nemico ha allora abbandonato la piazzaforte. L'inseguimento si svolge su tutta la fronte del gruppo degli eserciti, dalla foresta di Bjelowjesh fino ai territori paludosi del Pripet, a sud-ovest di Brest Litowsk.* (Stefani)

Com'è stata occupata la piazza di Brest Litowsk

BASILEA 27, sera. — *Si ha da Vienna 26: Un comunicato ufficiale dice: La fortezza di Brest Litowsk è caduta. La Landwehr ungherese del generale von Arz ha tolto al nemico il villaggio di Kobylany, a sud-ovest della fortezza, rompendo la linea esterna e prendendo a rovescio l'opera vicina. La fanteria della Galizia occidentale, della Slesia e della Moravia settentrionale ha preso al tempo stesso un forte al sud della località Sikoro Shzyn. Le truppe tedesche si sono impadronite di tre opere sulla fronte nord-ovest ed hanno occupato stamane la cittadella verso il ponte della ferrovia.*

Durante questo tempo gli alleati hanno respinto il nemico al di là della Ljesna e lo hanno respinto nella foresta e nel territorio paludoso a sud-est di Brest Litowsk.

La nostra cavalleria, inseguendo il nemico da Kowel in direzione nord, ha respinto le retroguardie russe presso Ducin e Wezna. Nulla di nuovo nella Galizia orientale. (Stefani)

La grande foresta di Bielowjesk e l'avanzata austro-tedesca

LONDRA 27, sera — *I giornali hanno da Pietrogrado:*

Si calcolano a due mila i cannoni di diverso calibro di cui disponeva il nemico a Kowno.

Iewje, dove è impegnato un combattimento, si trova a 20 miglia a nord ovest di Wilna. I tedeschi fanno evidentemente tutti gli sforzi per impadronirsi di Wilna prima che i russi siano consolidati sulla nuova fronte ad est del Niemen. La grande foresta di Bjelowjech, formata sovratutto di pini e di abeti, avrà probabilmente una parte importantissima nelle operazioni presso Brest Litowsk. Essa si estende per 30 miglia da nord a sud, e la sua larghezza varia dalle 17 alle 30 miglia. E' un famoso luogo di caccia in cui vive il bisonte. Il terreno è generalmente piano, eccetto qualche ondulazione che contiene le paludi da cui nascono il Narew ed altri fiumi. La ferrovia va da Bjelsk verso est, e si congiunge a Gainorka alla linea Siedlce-Bologoe.

Il principe di Baviera si avanza lungo la grande strada Bjelslk-Prujeny.

Il Santo Sinodo ha prescritto ai seminari e alle scuole religiose che compiano almeno un'ora di lavoro a vantaggio dei soldati. (Stefani)

Nei Dardanelli

Violento fuoco d'artiglieria da parte degli alleati

BASILEA 27, sera — Si ha da Costantinopoli 26: Un comunicato ufficiale dice:

Sulle fronti di Anaforta, di Ari Burnu e di Seddul Bahr il nemico ha fatto fuoco di artiglieria a volte violento a volte debole sprecando così grandi quantità di munizioni. Nella notte dal 24 al 25 il fuoco nemico è durato fino all'alba del 25 agosto. Il nemico ha poi tentato con forze poco importanti un attacco contro la nostra ala sinistra. Sulle altre fronti nessun cambiamento. (Stefani)

Von der Goltz al comando della 2ª armata turca

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27 (M. P.) — Secondo un telegramma dello *Star*, il maresciallo von der Goltz avrebbe assunto il comando della seconda armata turca ai Dardanelli. Il maresciallo però sarebbe stato male accolto.

In Francia e nel Belgio

La magnifica attività degli aviatori franco-inglesi

Stazioni e parchi bombardati

PARIGI 26, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel settore a nord di Arras cannoneggiamento abbastanza vivo specialmente attorno a Souchez, a sud di Neville e presso la strada di Lilla. Si segnala pure qualche azione di artiglieria nella regione di Roye e nella valle dell'Aisne ove abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche a nord di Soissons. Il nemico ha bombardato abbastanza violentemente la città di Reims. Abbiamo da parte nostra eseguito un tiro efficace contro le trincee tedesche dinanzi a Cernay les Reims. Nell'Argonne lotta sempre vivissima a colpi di petardi e di granate sull'insieme della fronte con intervento utile della nostra artiglieria. Nella Woevre, a nord di Flirey, nei Vosgi alla Fontenelle e nella regione di Lusse, nonchè in Alsazia nella valle di Ladoller, alcuni duelli di artiglieria.*

Durante la giornata del 25 i nostri aviatori hanno bombardato nella Woevre gli accantonamenti tedeschi di Pannes e di Toussant ove hanno provocato un incendio. La stazione e i bivacchi tedeschi di Grand Pré, Chael, Cornay e di Fleville in Argonne, la stazione di Ternier, il parco di aviazione di Vitry in Artois e la stazione di Boisle sono state pure bombardate dai nostri velivoli. Una operazione di bombardamento fatta di concerto tra gli aereoplani degli eserciti francese, britannico, belga e delle marine francese e britannica (in totale 60 velivoli) è stata diretta contro la foresta di Houthulst ove sono stati constatati parecchi focolari d'incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati.

Nella notte dal 25 al 26 una delle nostre squadriglie ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate. (Stefani)

Progressi francesi nei Vosgi

Mulheim bombardata dall'alto

PARIGI 27, sera — *Il comunicato uff. delle ore 15 dice:*

Nel settore a nord di Arras il cannoneggiamento è stato durante la notte meno violento. E' stato molto vivo nella regione di Roye e sull'altipiano tra l'Oise e l'Aisne. In Champagne, dinanzi ad Auberive sur Suippe, una ricognizione offensiva tedesca è stata respinta. In Argonne non sono segnalati che incidenti della lotta di mine nella quale abbiamo mantenuto il vantaggio.

Nei Vosgi, a sud di Sondernach, abbiamo rettificato la nostra fronte e proseguito attivamente le nostre installazione sulla cresta tra Sondernach e Landersdach impadronendoci di parecchie trincee nemiche. Un contrattacco nemico è stato completamente respinto.

Durante la giornata del 26 i nostri aereoplani hanno bombardato in Woewre Saint-Baussant ed Essey. In Argonne le stazioni di Ivoiry e Cierges sono state pure bombardate dai nostri apparecchi.

In seguito ad un tentativo di aereoplani tedeschi su Clermont in Argonne, ove le bombe lanciate dagli Aviatik non avevano cagionato nè perdite nè danni, la notte dal 26 al 27 uno dei nostri aereoplani ha lanciato una decina di granate sull'officina di gas asfissianti di Dornach e la mattina del 27 una squadriglia ha bombardato la stazione ed il trasformatore di Mulheim nel granducato di Baden. Tutti gli aereoplani sono ritornati incolumi. (Stefani)

Quattro areoplani abbattuti dai tedeschi

BASILEA 26, sera — *Si ha da Berlino:*

Un comunicato ufficiale dice: A nord di Beau Séjour in Champagne la buca della mina occupata ieri l'altro è stata mantenuta contro gli attacchi francesi.

Due squadriglie di velivoli nemici lanciarono bombe sulla valle della Sarre, a monte ed a valle di Sarre-Louis. Parecchie persone rimasero uccise o ferite. I danni materiali sono insignificanti. Prima della loro partenza le squadriglie nemiche furono attaccate con successo nella loro base di Nancy dai nostri aviatori. I nemici pagarono il loro tentativo con la perdita di quattro apparecchi. Uno incendiò e cadde presso il Ballon d'Alsace, il pilota e l'osservatore rimasero uccisi. Un altro cadde presso Remilly tra

le nostre mani con gli aviatori incolumi. Il terzo fu obbligato da un apparecchio tedesco ad atterrare presso Aracourt, a nord di Luneville, proprio dinanzi alle linee francesi e fu distrutto dal tiro della nostra artiglieria. Il quarto fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni antiaerei presso Noivron, a sud di Nomeny, dietro la fronte del nemico. (Stefani)

I danni avuti dal tedeschi nel bombardamento di Zee Brugge

AMSTERDAM 27, sera — Il *Tyd* scrive: Durante i recenti bombardamenti di Zee Brugge da parte della flotta inglese, numerosi soldati tedeschi rimasero uccisi, e circa 90 gravemente feriti vennero trasportati a Gand. I danni materiali sembrano considerevoli. Un *hangar* per sottomarini fu completamente distrutto, e con esso parecchi sottomarini.

(*Stefani*)

Il Kaiser vuol entrare a Parigi entro il prossimo ottobre...

L'Austria e i deputati italiani

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 27, sera — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* ha notizia che un uomo politico italiano, il quale conta nelle alte sfere della corte germanica parecchie amicizie, trovandosi sere or sono nel salotto di una distinta famiglia che risiede in questi mesi in una villa su uno dei laghi dell'Alta Italia, ebbe a dichiarare che a lui constava nel modo più formale che il Kaiser conta di poter entrare entro ottobre, se non prima, con due corpi di esercito a Parigi. Le stesse truppe che hanno operato in Polonia, dove, occupate le fortificazioni, saranno lasciati dei soli presidi bene armati ed equipaggiati, rinforzate da elementi giovani verranno portate alla conquista di Parigi. Fra i presenti a queste assicurazioni vi furono alcuni che sollevarono dei dubbi circa la completa riuscita del nuovo piano germanico, ma la personalità politica italiana aggiunse che egli si dichiarava, data la fonte dalla quale aveva avuto le informazioni, pronto ad accettare qualsiasi scommessa. Aggiunse nuovi dati importantissimi, che in Germania si lavora alacremente per preparare nel modo più sicuro la riuscita di questa grande offensiva. Il giornale assicura nel modo più assoluto la autenticità della informazione. Lo stesso giornale si dice in grado di riferire, per avere avuto la notizia da fonte seriissima, che due settimane or sono è stato fatto distribuire dal Governo austriaco a tutti i comandanti dei reparti delle truppe impegnate nella guerra contro l'Italia, tanto nel Trentino come sull'Isonzo, un piccolo album tascabile contenente le fotografie in formato ridotto dei deputati, senatori e personalità italiane che si trovano sotto le armi, sia come volontari, che di leva. Sotto ogni fotografia vi è scritto il nome, cognome del deputato, il collegio che rappresenta, il partito al quale appartiene. Si assicura che al Ministero della guerra austriaco esiste un reparto speciale contenente le biografie, i discorsi, le benemerenze e la posizione finanziaria di tutti i nostri uomini politici. La compilazione di questo dossier politico è stato sempre curata con grande scrupolosità da parte del Governo austriaco a mezzo dei vari agenti segreti che manteneva in Italia. Agenti al soldo anche di grandi fabbriche di birra austro-tedesca vanno in giro, specialmente nei paesi rurali, ad offrire botti che servivano per la birra e che non sono affatto adatte per la conservazione del vino. Questi agenti cercano di sorprendere la buona fede dei piccoli proprietari di campagna, dicendo loro che le botti sono buonissime e che è necessario acquistarle subito perchè questo anno, causa la guerra, in Italia non si sono fabbricate nè si trovano botti. Questa ultima asserzione non è che un inganno, una truffa.

La commissione centrale delle industrie tedesche per le forniture di guerra, nella quale sono rappresentate le due grandi organizzazioni industriali, l'unione degli industriali tedeschi, e la federazione centrale degli industriali tedeschi, ha creato una sezione speciale per il commercio estero che si cura sin da ora di tutte le questioni concernenti lo sviluppo della esportazione tedesca dopo la guerra. La commissione ha stabilito che appena finita la guerra, questa sezione dovrà mettersi in relazione con tutte le associazioni interessate nella esportazione per svolgere in comune un piano di azione metodico già elaborato, a meno che i risultati della guerra per avventura differenti da quelli ora supposti dai tedeschi, non mandino a monte tutto l'elaborato piano metodico.

Giunge notizia che in questi giorni sarebbe stato distribuito in Germania ed anche all'estero fra fidati amici, un atlante edito in Germania nel quale le vaste regioni del Brasile e della Argentina sono indicate come colonie tedesche. Che appetito!

L'anarchia nel Luristan

I consoli di Russia e Inghilterra attaccati da bande armate

PARIGI 27, sera — I giornali hanno da Teheran:

Nel Luristan bande locali di briganti hanno incominciato una vivacissima lotta contro la gendarmeria, approfittando dell'anarchia generale creata dai tedeschi. I turchi volevano vendicarsi dei gendarmi che l'anno scorso repressero con energia gli elementi criminali del Luristan.

L'istruttore svedese Desmaret è riuscito con grande pena a fuggire.

Un successivo dispaccio dice: Il vice console di Germania Schoeneman alla testa di una banda armata attaccò all'alba a Kenghever i consoli di Russia e Inghilterra le cui scorte armate impegnarono un fuoco di fucileria colla banda. La gendarmeria, che fu attaccata negli scorsi giorni dovunque, fu anch'essa impotente a recare soccorso. Il consiglio dei ministri riunito immediatamente invitò il comandante della brigata dei cosacchi persiani a fare marciare senza ritardo il distaccamento accampato a Senne, località che però si trova distante da Kenghever.

(Stefani)

L'annuncio ufficiale del colera in Germania e in Russia

ROMA 27, sera — Annunciasi ufficialmente l'esistenza del colera in varie località della Germania specialmente nelle regioni orientali, e in Russia a Riga e a Pietrogrado.

(Stefani)

Un accordo tedesco-americano per la questione dei trasporti

Gli Stati Uniti avranno soddisfazione

WASHINGTON 27, sera. — *L'ambasciatore di Germania a Washington informò ieri il segretario di stato Lansing che la propria dichiarazione fatta martedì significava che i comandanti dei sottomarini avevano avuto l'ordine di non più attaccare senza preavviso i bastimenti mercantili.*

L'ambasciatore americano a Berlino Gerard, nel riassunto della conversazione con von Jagow dice che prima dell'affondamento dell' Arabic *la Germania aveva fissato le norme per regolare il problema dei sottomarini.*

Quantunque le autorità si mostrano ottimiste riguardo la soluzione della situazione, Wilson e Lansing aspettano una dichiarazione definitiva da Berlino.

V'ha ragione di credere che la Germania annuncierà la sospensione della guerra contro i piroscafi che portano passeggeri.

*Più tardi il segretario di Stato Lansing ebbe un colloquio con Bernstorff durante il quale l'ambasciatore di Germania gli fece sapere di non avere ricevuto dal suo governo nulla di nuovo: Bernstorff si limitò a rinnovare le sue assicurazioni di ieri, cioè che la Germania desidera di dare soddisfazione agli Stati Uniti. Il governo americano si augura di ricevere dalla Germania un rapporto sull'affondamento dell'*Arabic *entro un termine ragionevole.*

(Stefani)

L'ottimismo della stampa tedesca

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 7, sera (F. R.) — A proposito dell'affondamento dell'*Arabic*, le *Munchener Neueste Nachrichten* hanno da Berpreso da fonte autorevole che i negoziatori:

«Nonostante le affermazioni contrarie dei vari giornali, si afferma oggi che fra Germania e America non corrono ancora negoziati diretti a regolare la questione dell'*Arabic*. La questione è tuttavia giudicata assai tranquillamente. Si può supporre che i due grandi stati si mettano d'accordo anche su questo incidente. Ad ogni modo la Germania non potrà fare alcun passo definitivo riguardo a tale questione, prima che si sia fatta una inchiesta, ma è certo che essa esaminerà la questione con spirito conciliativo.»

La *Vossische Zeitung* dice di avere appreso da fonte autorevole che i negoziati della Germania sono in pieno corso. Le due parti si dimostrano animate dalla migliore buona volontà.

«Si può sperare di giungere ad una pacifica soluzione, conclude la *Wossische*, che non turbi una amicizia che esiste da cento anni.»

Le *Munchener Neueste Nachrichten*, commentando la risposta americana alla nota austriaca, dicono che le molto belle parole del governo americano non significano in fondo che questo: noi rimarremo neutrali come sinora, ma non ci lasceremo strappare i buoni affari delle forniture d'armi per la Quadruplice.» La nota non merita di essere discussa nei suoi particolari — continua il giornale — poichè essi non riproducono dal punto di vista del diritto che le argomentazioni che già erano state presentate nelle note di risposta a quelle presentate sullo stesso argomento dal governo tedesco.»

Il piano tedesco e le intenzioni del Governo americano

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 27, sera (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington telegrafa:

«Una parte della stampa americana ha accettato con marcata soddisfazione la nota del conte Bernsdorff. Essa vede in tale nota l'inizio dell'indietreggiamento tedesco. L'altra parte della stampa e l'opinione pubblica si mantengono invece sempre diffidenti. Malgrado il riserbo ufficiale, filtra l'opinione che una completa disapprovazione e l'espressione del rincrescimento tedesco potranno evitare una rottura diplomatica. Il governo accorda uno spazio di tempo alla Germania per raccogliere le testimonianze e presentare i suoi punti di vista sull'affondamento dell'*Arabic*. Le intenzioni del governo sono sempre state di procedere con cura minuziosa e di essere sicuro di tutti i fatti prima di determinare la sua politica. Se nulla di nuovo avverrà, nessuna soluzione è prevista prima di una settimana. Il fatto considerato come il più importante dal governo americano è quello che il siluramento avvenne senza preavviso. Una semplice negazione dell'intenzione di attentare alla vita dei cittadini americani parrebbe insufficente. La Germania dovrà disapprovare la sua azione d'aver colato a fondo l'*Arabic* senza avvertimento.

Nei circoli informati si intravvede nella nota dell'ambasciatore Bernsdorff e nei commenti berlinesi l'indicazione precisa del piano tedesco il quale consisterebbe: 1.) nel guadagnar tempo mettendo in dubbio le informazioni inglesi; 2.) nel far sentire agli Stati Uniti che la Germania non cesserà la guerra coi sottomarini sino a quando il governo americano non proibisca l'esportazione di armi per gli alleati; 3.) nel proclamare altamente che la Germania innocente e pacifica offre la sua amicizia agli Stati Uniti, i quali vogliono la guerra.

La stampa americana nota che qualunque sia l'esito delle difficoltà attuali, nessuna relazione amichevole sarà possibile con la Germania. L'opinione dell'*entourage* del presidente è che nessuna soluzione sarà accettata la quale servisse a menomare in qualche modo la dignità degli Stati Uniti».

I tedeschi esportano rotaie dal Belgio in Russia

AMSTERDAM 27, sera — Scrivono da Weert al *Maasbode*, che le autorità tedesche annunciano ufficialmente che intendono asportare per inviarli in Russia 800 chilometri di rotaie, cioè un quinto della rete ferroviaria belga.

Polemiche di Governi

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 27, sera — I cannoni tuonano, le diplomazie discutono, i governi polemizzano. Noi abbiamo visto come il cancelliere dell'impero tedesco nell'ultimo infelice discorso pronunciato al Reichstag, volendo scagionare la Germania dalla terribile responsabilità di avere scatenata sul mondo il flagello di questa guerra, allo scopo ben meditato di imporre la propria egemonia, non abbia in fatto che riconfermato la solida ragionevolezza dell'accusa che ormai è irremovibilmente radicata nella coscienza di tutti i popoli civili.

Per intendere il vero significato dell'attuale polemica occorre tenere presente che Bethmann Holwegg, mentre protestava la purezza delle intenzioni della Germania e si affaticava invano a farla apparire la vittima di una grandiosa congiura europea, stabiliva chiaramente la posizione del suo governo e dell'impero di fronte all'eventualità di una pace più o meno prossima in questi termini: «No, questa immensa guerra universale non farà rimanere l'antica situazione del passato; bisogna che sorga una nuova situazione europea. Non si può ottenere la pace che con una Germania in posizione forte e inviolabile. La politica inglese dell'equilibrio delle potenze deve scomparire, perchè è il forno di incubazione delle guerre».

Questo il programma tedesco dell'avvenire: senza una Germania in posizione dominante e inviolabile non vi sarà pace. L'equilibrio delle potenze deve scomparire per fare luogo alla tutela germanica. E' chiaro il pensiero fondamentale, confessato, del resto, anche là dove il cancelliere ingenuamente affermava che prima della guerra «l'ambizione della Germania era ed è naturalmente riposta nel desiderio di predominare nella gara pacifica delle grandi e delle piccole nazioni, in vista del benessere generale della civiltà».

Predominare; ecco il fine che i tedeschi non sanno nascondere neanche quando si propongono di apparire mondi di ogni ambizione.

Sir Edward Grey ha risposto da suo pari alla sfida del cancelliere. La sua lettera è un capolavoro di fredda finezza logica, degna in tutto dell'imminente diplomatico. «La Germania — egli ha scritto — vuole una pace di ferro e la libertà posta sotto l'egida prussiana e l'egemonia tedesca». Giusto, non si poteva in minori parole precisare il contenuto della guerra tedesca. E allora sorge spontaneo, imperioso il bisogno della difesa. La civiltà non può essere messa sotto la tutela dei generali che organizzarono la devastazione del Belgio o dei dottori che seppero trarre dalla scienza i metodi più raffinati, per un più vasto e proditorio assassinio del nemico. La civiltà dovrà difendersi disperatamente prima di rassegnarsi a porgere i polsi ai discendenti di Arminio. La sua è buona causa e non può essere dubbio il risultato della grande lotta. Quante volte, nel corso di due mila anni, Roma non parve in procinto di essere annientata dalla violenza dei Barbari!

La lotta in fondo è sempre quella e a sua conclusione non può che esser vittoriosa per noi che non vogliamo catene. Sir E. Grey, il rappresentante della potenza imperiale inglese, alla quale la Germania non può perdonare di avere saputo dalla libertà politica ed economica trarre superbo strumento di espansione civilizzatrice, col fatto dell'uomo superiore si è ben guardato di opporre alla affermazione di dominio del cancelliere una eguale affermazione di dominio inglese. La lotta non è fra l'Inghilterra e la Germania, ma fra la Germania e il mondo civile che vuole conservare e aumentare la propria indipendenza.

Il ministro britannico a Bethmann Holwegg, che rimproverava all'Inghilterra di esercitare sui mari una intollerabile tirannia e reclamava la libertà, ha opportunamente risposto con poche parole assai belle: «La libertà dei mari — ha scritto Sir E. Grey — può essere dopo la guerra argomento serenissimo di discussione, di definizione di accordi fra le nazioni; ma non da sè sola neppure quando non vi è nè libertà, nè sicurezza contro le guerre. Se vi debbono essere garanzie contro le guerre dell'avvenire siano garanzie eguali, estese, efficaci che vincolino la Germania come le altre nazioni».

Bisogna prendere atto di queste dichiarazioni, le quali hanno una importanza che supera i fini immediati delle polemiche sulle responsabilità della guerra per investire quello che sarà la politica mondiale dell'avvenire. La Germania respinse sempre fermissimamente in passato ogni tentativo di ridurla a considerare la possibilità di una limitazione degli armamenti, volle e preparò la guerra ma non potè per quanti sforzi facesse sopravanzare la Gran Brettagna sul mare. Oggi ci si presenta in veste di rivendicatrice delle libertà internazionali di navigazione; ma è un trucco.

Dice bene Sir E. Grey: Libertà per tutti e ben garantita, altrimenti la libertà dei mari non sarebbe nient'altro che la sanzione definitiva della egemonia tedesca, ciò che sarebbe stolido e assurdo.

Dominatrice dell'Europa continentale, col mare libero, la Germania diventerebbe veramente la dominatrice del mondo e questo non sarà mai finchè il mondo abbia coscienza del suo dovere verso la civiltà. E che il mondo tale coscienza possegga, lo dimostra ogni giorno in modo più chiaro e convincente.

Mentre Sir Edward Grey rispondeva nel suo lucido documento a Beethmann Hollwegg, la Camera francese riaffermava solennemente la propria fiducia nel gabinetto Viviani, prendendo impegno formale di non deporre le armi finchè il Belgio non sia restaurato, e lo Czar autorizzava l'ex ministro Gruppi a dichiarare in suo nome la volontà incrollabile di lottare fino alla vittoria definitiva.

Sono questi segni confortanti che la dottrina della violenza contro il diritto non prevarrà.

Le questioni balcaniche

Una sintomatica nota dell'organo ufficioso serbo

NISCH 26, sera. — *L'ufficioso Samouprava in un articolo di fondo scrive: «La Scupcina nella seduta del 23, con una maggioranza schiacciante, nel voto di fiducia ha approvato la politica del governo. Per la realizzazione degli ideali sacri della umanità civile, bisogna accettare ancora di fare sacrifici. Questi sacrifici saranno accettati e sopportati da tutti gli alleati balcanici, e per conseguenza anche dalla Serbia. Con questi sacrifici, secondo le leggi della storia e del destino, si acquista il diritto di vivere liberi e di esistere. Mentre la Serbia, la Grecia, la Rumenia cercano, con il sacrificio dei loro precedenti guadagni, la realizzazione della parte principale dei loro ideali nazionali, non accettare questi sacrifici sarebbe incapacità ed imprevidenza. I rappresentanti del popolo dando il loro voto di fiducia al governo, hanno compiuto un atto di buon senso, ed affidano la sorte del paese e del popolo in mani sicure e sperimentate. Questo fatto assurge ad una importanza storica, e da questa questione nasceranno cose di grande importanza per la vita del popolo serbo e della Serbia».*

(Stefani)

Le conferenze di Pasic e la risposta alla Quadruplice

PARIGI 27, sera — Il *Petit Parisien* riceve da Nisch:

Pasic si è recato dal principe reggente al quartiere generale con alcuni ministri. Senza dubbio nella conferenza del principe coi ministri si delibererà circa la nota di risposta da rimettere alle potenze della quadruplice. (*Stefani*)

La minaccia austro-tedesca nei Balcani

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 27, sera (M. G.) — Il «Matin» pubblica una breve nota intitolata: «La minaccia austro-tedesca nei Balcani». Esso dice:

«Se si possono registrare certi indizi balcanici favorevoli, come l'accettazione in linea di principio da parte della Serbia di concessioni in Macedonia, il ritorno di Venizelos al potere e la conclusione di un prestito inglese da parte della Grecia, altri sintomi fanno credere che una intesa fra i popoli balcanici si rende sempre più urgente se essi vogliono sfuggire alla minaccia tedesca».

Il giornale parigino, dopo aver citato due telegrammi di fonte rumena nei quali si parla della nuova offensiva contro la Serbia, così conclude:

«Il «Matin» non ha cessato di segnalare la possibilità di un arresto dell'offensiva tedesca contro i russi, i quali hanno l'immensità dietro di loro e di un riflusso nemico verso sud per portarsi attraverso la Serbia schiacciata e la Bulgaria intimidita a dare aiuto ai turchi. L'eventualità di un attacco in massa contro la Serbia e di una offesa per la Bessarabia allo scopo di isolare la Romenia deve sempre essere seriamente considerata. La miglior parata sarebbe una ripresa di attività nei Dardanelli per far cadere Costantinopoli e non lasciare più alcun obbiettivo ai tedeschi sul Mar Nero. Certi indizi fanno ritenere che uno sforzo pronto ed energico adesso metterebbe fine certamente nei Dardanelli alla resistenza dei turchi che sembra veramente siano a corto di munizioni».

Il «Journal» pubblica: «Il «Balkanski Sgowr» di Sofia, nuovo organo dell'intesa interbalcanica, riproduce una lettera dell'ex ministro bulgaro Malinoff nella quale questi dichiara che il programma della solidarietà balcanica potrà avverarsi a condizione che siano rispettati i diritti etnici dei bulgari, per la restituzione della Dobrugia da parte della Rumania e della Macedonia da parte della Serbia e della Grecia.

«Io sono — dice l'ex ministro — fra i più ardenti partigiani di questa intesa. I nostri interessi esigono che i nostri amici di ieri divengano nostri nemici e che i nostri avversarii si trasformino in alleati. Il nostro scopo deve essere di lavorare per l'Intesa avendo presente l'ideale bulgaro e l'unione del nostro popolo perfidamente ingannato e da troppo lungo tempo oppresso».

Dichiarazioni di un personaggio greco

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 27, sera (M. P.) — Un rappresentante dell'«Agenzia Reuter» ha intervistato un personaggio greco arrivato in questi giorni in Inghilterra. Parlando della situazione in Grecia, il personaggio ha detto:

«Tutto il nostro paese vuole la guerra, e fra di noi vi è un grande entusiasmo per la causa degli alleati. Delle riunioni sono state organizzate un po' dappertutto in favore della guerra e si può dire che il popolo non sopporterà lungamente la continuazione della neutralità. La guerra è pure desiderata dagli israeliti. Solo l'elemento turco è contrario ad essa. La Grecia non ha divergenze con la Germania, ma presentemente regna nel nostro paese un forte sentimento di animosità contro di essa a causa della sua alleanza con i nostri nemici tradizionali. Come sapete, i turchi hanno espulso sotto i pretesti più insignificanti un gran numero di greci dall'Asia Minore. Naturalmente per questo fatto il sentimento ostile contro i turchi nell'elemento popolare si è notevolmente accresciuto».

Un articolo ufficioso rumeno contro i "giornalisti venduti,,

(*Nostro servizio particolare*)

BUKAREST 27, ore 21,30 — L'ufficiosa «Corrispondenza Rumena» sotto il titolo: «I disertori della causa rumena» pubblica un energico articolo contro i giornalisti venduti allo straniero, i quali non esitano di attaccare anche le autorità militari per i loro fini. L'articolo conclude che sarebbe troppo chiedere loro del patriottismo, ma si deve chiedere che rispettino quello che **tutti i rumeni amano e rispettano.**

La convenzione turco-bulgara secondo gli inviati dei due paesi

Dede Agac bloccata dagli Inglesi?

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 27, sera (F. R.) — Il mistero della convenzione turco-bulgara continua ad occupare la stampa germanica e austro-ungarica, come la situazione balcanica in generale. Un trattato venne concluso o no fra gli Stati balcanici? Si va verso una riconciliazione? La Quadruplice prevale sulla Triplice? Questi i quesiti non ancora risolti di cui si occupa la stampa tedesca. Qualche cosa di preciso pare abbia appreso il corrispondente del *Az Est* da quegli inviati turco e bulgaro. L'ambasciatore turco Hakki Pascià disse:

«Non abbiamo ancora ricevuto notizia ufficiale che il trattato sia stato firmato, ma sappiamo che l'accordo è stato effettivamente raggiunto. Non posso dire quale è il suo contenuto perchè gli accordi sono ancora segreti. Certo è che si sta creando una nuova situazione nei Balcani. Le nostre relazioni con la Bulgaria sono ottime. Del resto noi seguiamo lo sviluppo degli avvenimenti balcanici con la massima calma. Noi non crediamo che la Rumenia si voglia scagliare contro le potenze centrali e anche meno che la Grecia, pur dopo la vittoria di Venizelos, voglia assalire la Turchia. Le nostre relazioni coi due paesi sono cordiali. E' possibile che l'Italia non ci attacchi nei Dardanelli ma nell'Asia Minore. I Dardanelli sono imprendibili. Che la Rumenia non voglia lasciare transitare il materiale da guerra ci è indifferente. Noi produciamo sufficiente materiale. In seguito all'aiuto tedesco ci troviamo anche economicamente in buone condizioni».

L'inviato bulgaro Rizoff confermò la notizia, malgrado non ancora ufficiale, del raggiunto accordo turco-bulgaro e ne rilevò la grande importanza. Il trattato assicura ai due paesi relazioni cordiali per tempo lunghissimo. Chiestogli quale sia l'essenza del trattato, l'inviato rispose: «Quanto a questo la Bulgaria otterrà nuovi confini favorevoli che le daranno anche uno sbocco al mare. Così sono eliminati tutti gli ostacoli ad una buona intesa con la Turchia. Quanto alla Macedonia per cui noi lottammo due anni, essa è ancora in mani serbe e greche».

La *Wolff* ha poi da Atene: «Si afferma nei circoli bene informati che l'inviato inglese domandò al governo greco che impiegati consolari inglesi siano addetti agli uffici doganali della Macedonia nel caso che il governo greco continui ad impedire le perquisizioni delle navi greche che portano contrabbando, cosa che danneggia molto anche il traffico marittimo greco.

L'inviato inglese rivolse queste domande a nome di tutte le potenze dell'Intesa. Il governo le ha respinte. Secondo la stessa agenzia continuerebbe il blocco del porto di Dede Agac da parte della flotta inglese nonostante le proteste del governo bulgaro. Le navi da guerra inglesi — dice l'agenzia — si trovano permanentemente dinanzi al porto e visitano tutte le navi che entrano e partono. Nei circoli commerciali greci il procedere dell'Inghilterra crea danni notevoli. Si ignora se veramente gli ufficiali inglesi siano discesi a Dede Agac e abbiano detto che se la Bulgaria continuerà a ricusare l'accettazione delle domande inglesi, conoscerà che cosa voglia dire opporsi alla Gran Brettagna.

Infine, fra le molte curiose notizie tedesche dai Balcani, ne raccolgo una particolarmente curiosa della *Wossiske Zeitung* da Costantinopoli: «Informazioni da buona fonte confermano la supposizione che la dichiarazione di guerra dell'Italia fu escogitata soprattutto come metodo di pressione sugli Stati balcanici, ma difficilmente condurrà a operazioni guerresche. Persona appartenente all'ambasciata italiana avrebbe dichiarato esplicitamente che la dichiarazione di guerra non sarebbe avvenuta se gli Stati balcanici avessero preso una decisione in un senso o nell'altro e se la congiunzione fra Berlino e Costantinopoli si fosse già effettuata. In ogni modo non si crede che la dichiarazione di guerra dell'Italia possarendere molto più difficile la situazione militare della Turchia».

Il pensiero di un diplomatico bulgaro sul preteso accordo colla Turchia

ROMA 27, matt. — Il «Messaggero» pubblica:

«Sino a ieri sera la Legazione della Bulgaria a Roma non aveva ricevuto dal suo Governo alcuna comunicazione circa l'accordo turco-bulgaro. Abbiamo avvicinato una persona assai prossima all'«entourage» del ministro Stanciof e le abbiamo chiesta qualche informazione.

L'affermazione dei giornali viennesi — ci ha detto questa persona — manca per ora di ogni conferma, non solo ufficiale, ma anche ufficiosa. Sicchè potrebbe darsi che non valesse neppure la pena di parlare di un fatto che può non aver fondamento nella realtà. Ma non credo che si debba ad ogni modo dare importanza eccessiva ad un tale accordo, anche se verrà confermato; e la preoccupazione manifestata dalla stampa italiana in proposito è esagerata, perchè non si è pensato a quella che è la situazione commerciale della Bulgaria in questo momento. E una tale considerazione spiega e semplifica molte cose.

Noi siamo chiusi da ogni parte, ci si toglie il respiro. Il nostro commercio sta soffocando. La via della Serbia ci è chiusa insieme a quella del Danubio e del Mar Nero. La Romania ha messo il veto ad ogni passaggio di merce diretta in Bulgaria e migliaia di vagoni si allineano nelle stazioni romene di frontiera in una attesa che si traduce a tutto danno dei nostri commerci. La via di Salonicco potrebbe essere la buona, ma l'esperienza ci ha insegnato e non ci darcene troppo per la puntualità. Figuratevi che alcune tonnellate di solfato di rame che dovevano servire per le nostre vigne, sono ancora dal mese di febbraio a Salonicco, in attesa probabilmente di quest'altra stagione vinicola. Non rimane, dunque, che la ferrovia Dede-Agac, la quale passa in territorio turco.

Data la situazione attuale della Bulgaria — ha continuato il nostro interlocutore — una via di uscita si imponeva e forse il nostro Governo ha voluto risolvere la questione tentando un accordo col Governo ottomano, accordo che, pur avendo una base politica, avrebbe per altro scopi eminentemente commerciali».

Ma la base politica — ha chiesto il giornalista — potrebbe essere tale da impegnare la Bulgaria ad una politica di inazione per il proprio avvenire?

«Non credo — ha risposto l'interrogato — perchè il giorno stesso in cui al commercio bulgaro venissero riaperte, per virtù di nuove combinazioni politiche, le sue vie, l'accordo commerciale con i turchi verrebbe automaticamente a decadere. Ma non bisogna perdere di vista la cosa più importante in questo momento: la mancanza di ogni conferma e di ogni smentita alla notizia di Berlino».

La Quadruplice prepara un programma politico-finanziario?

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 27, sera. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* si domanda: «La Quadruplice prepara un programma politico-finanziario?» e scrive:

«L'incontro fra il ministro del tesoro francese e quello inglese si è compiuto a breve distanza dall'annunziata partenza del ministro delle finanze russo perchè tra i due avvenimenti non si debba trovare connessione. Da parte nostra, avevamo già avuto sentore di tali colloqui e riteniamo che a questi, altri ne seguiranno. Possiamo anzi aggiungere, per averlo da fonte, che merita piena fiducia per la sua assoluta competenza e serietà, che si prevede una vera e propria conferenza fra i rappresentanti — più probabilmente ufficiosi — della Quadruplice per discutere in merito ad un programma finanziario di cui le prime basi furono gettate nel colloquio di Nizza e che in seguito furono concretate in un protocollo che da più tempo fa il giro delle cancellerie europee.

La conferenza potrebbe avere luogo a Parigi, o addirittura a Roma e i colloqui finora avvenuti avrebbero il carattere di accordi preliminari per intendersi su questioni di massima, le quali troverebbero in seguito il loro ulteriore sviluppo in intese concrete di cui le potenze della Quadruplice comincerebbero a sentire l'urgenza.

Potremmo annunciare al riguardo altri particolari, se non ce lo vietasse la delicatezza dell'argomento. Crediamo, tuttavia, di sapere che questo vasto programma, che solidarizzerà maggiormente le forze coalizzate contro gli imperi centrali, è la concezione d'una mente di economista di prima linea e che allo sviluppo d'esso non sarebbe estranea la chiara visione d'una personalità italiana, cui una speciale competenza finanziaria permette di penetrare i problemi politici internazionali anche da questo punto di vista.

L'affondamento dell'"U 12,, descritto da un nostro torpediniere

NAPOLI, 27, sera — Domenico Moretti appartiene alla R. Marina come torpediniere elettricista. Egli, che fa parte di un equipaggio di un nostro sottomarino, ha scritto alla famiglia notizie interessanti sull'affondamento del sommergibile austriaco «U. 12».

«*Miei carissimi*

Finalmente, dopo 22 giorni di terribile navigazione, stamane all'alba siamo rientrati sani e salvi e contenti di avere compiuto in certo qual modo il nostro dovere di italiani. Finalmente, dopo tanto e tanto lavoro fatto dal principio della guerra, il giorno 10 di questo mese, avemmo la soddisfazione di silurare il sommergibile austriaco «U. 12», che è stato affondato da noi. Adesso si che muoio contento. Oramai il piccolo e modesto contributo alla cara patria l'ho dato. Faremo quanto più è possibile per distruggere quella razza odiata. Speriamo che la fortuna sia con noi, perchè la nostra guerra è guerra di pazienza e di costanza. Delle volte capita di stare delle settimane in mare, sempre in agguato, e non si può avere la soddisfazione di vedere un battello. Poi quando si sta per rientrare, all'improvviso si vede... (censura). E' successo a noi; dopo cinque giorni circa che non si vedeva la luce del sole, ce ne entravamo piano piano, tutti sconsolati, quando ad un tratto si sente un rumore... E a circa 300 metri di distanza si vede un bellissimo delfino nemico. Era bello, grosso e velocissimo.

Erano le 2 di notte. Così avemmo il tempo di tuffarci e incominciare la lotta. Pioveva dirottamente e attraverso il periscopio si vedeva completamente niente, ma i lampi, nostri improvvisi alleati, ci aiutavano, permettendoci ogni qualvolta l'orizzonte si illuminava di orizzontarci per lanciare. Ma il piano del nostro comandante non riuscì.

Il sommergibile ci avvistò e allora cominciammo una lotta sub-acquea, che durò un'ora e mezzo. Ma la fortuna questa volta ci arrise. «L'U. 12» ci lancia un siluro che ci passa oltre. Il comandante allora ordina di scendere altri venti metri, e lì stiamo una decina di minuti. Poi torniamo a galla. Il caro amico ci stava a circa 100 metri e ci cercava. Il comandante lo vede, ordina d'aprire il cappello, mira e lancia. Momento solenne e indimenticabile, miei cari! Un silenzio perfetto. Tutti coll'orecchio vicino alle parette si attendeva l'esplosione. Questo momento non si fece molto attendere. Il bravo comandante commosso gridò: «Bersaglio!» Mentre noi tutti al pari di lui commossi rispondevamo in coro: «Viva l'Italia, viva il Re!»

Non lo dimenticherò più quel momento, il più bello della mia vita. Adesso morrò contento perchè ho fatto ciò che potevo e ne farò ancora se la fortuna ci aiuterà. Così passammo la notte, poggiati sul fondo, poi ce ne rientrammo ad X dove siamo stati fino a ieri. Io sto benissimo, come spero di voi. Scrivetemi sempre sempre, ma col francobollo, perchè è arrivata una lettera tassata. Ricevete da un vendicatore dei morti di Lissa mille baci. Coll'augurio di rivederci presto ed essere degno del nome di italiano e di tutti voi,

aff.mo figlio *Mimì*».

Prigionieri austriaci a Napoli Nuovo rimpatrio d'emigranti

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

NAPOLI 27, ore 21,30 — Sono ormeggiati nel porto i piroscafi *Ambra* e *Moravia* con equipaggio austriaco catturato in seguito alla dichiarazione di guerra all'Austria. I prigionieri trasportati a Napoli, domani partiranno per Cagliari. Dopo lo sbarco, circa quattromila riservisti, venuti dalla America sono sbarcati a Napoli.

Pure provenienti dalla America 1500 richiamati sono già ripartiti in ferrovia verso Roma. Le autorità militari e il gran pubblico così all'arrivo come alla partenza dei richiamati fecero loro lietissima accoglienza ed entusiastiche dimostrazioni.

Su un forte già austriaco e tra la bella territoriale

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Da Pozzacchio a Valle di Signori, 25

— Veramente signor, avemo'vu paura, quela note. *Ci avevano detto che i soldati italiani erano diavoli scatenati dall' inferno, che avrebbero ucciso, violato, incendiato.* E noi povere done a lora semo messo le man nei cavei pianzendo e zigando. Cossa vôlo signor, noi credevimo cussì...

Sono quattro o cinque donne di tutte le età che mi parlano così al Piano di Vallarsa, candidamente.

— *Ed ora?*

— *Adesso li abbiamo veduti i soldati italiani* e quei altri che i vaga pur in tanta malora *Dai soldati italiani abbiamo avuto il primo pane e del male non ce ne hanno fatto.*

— *Avete i vostri preti nella parrocchia?*

— *Sissignor. Uno dei nostri ed uno dei vostri.*

— *Come uno dei nostri ed uno dei vostri?*

La più loquace delle donnette, una bruna dallo scorrevole dialetto veneto, mi interruppe la domanda e nascondendosi il volto di bragia nel grembiule si corresse subito, chiedendo scusa:

— Gò dito male; el me perdona. No ghe più nostri nè vostri; semo tuti italiani. *Ci avevano per tanto tempo insegnato a chiamarci austriaci!...*

La donnetta mi pare sincera; si chiama Elodia Bricio. Nome tedesco è vero?

Più avanti troviamo dei territoriali. Sono quasi tutti della provincia di Vicenza e stanno benone. Un ufficiale mi racconta i prodigi di questa gente della territoriale che in pochi giorni sa costruire una strada, che ha trainato cannoni pesanti per impraticabili fianchi di montagna, che provvede a cento servizi necessari e che è sentinella vigile e fedele ai primi posti.

La strada è disseminata di reparti della territoriale. E questi soldati, pur avendo il pensiero alle famiglie, — hanno quasi tutti la moglie ed i figli — sono in fondo orgogliosi di trovarsi qui, dove avanzano sempre, e non invidiano affatto i territoriali rimasti alle città del piano, ai soliti servizi presidiarii.

Uno di questi soldatoni mi grida mentre mi allontano: — Un'altra volta che vien su, ci troveremo a Trento.

Gli ufficiali della territoriale che ò trovati quassù, si sono oramai sagomati militarmente e del soldato non hanno soltanto assunto l'aspetto esteriore. Le marcie, le esercitazioni, i vari servizi hanno istruito più che sufficentemente questi ufficiali. La vita del campo fa miracoli specialmente quando è vita di prime file.

I territoriali d'artiglieria sono poi dei soldati superbi. Possono far invidia ai più provetti artiglieri di qualsiasi esercito.

Ammiriamo questi soldati mentre ci stiamo avviando per una ripidissima salita al regno delle artiglierie, al massiccio di roccia il di cui nome gli italiani conoscono ormai dai bollettini del generale Cadorna. In quel massiccio di roccia, dall'aspetto di una testa calva, è il forte del Pozzacchio, il forte cioè abbandonato dal nemico nei primi giorni della nostra marcia in avanti.

Questo forte non ha una storia recente; gli austriaci stavano costruendolo a nuovo ma il massiccio che già è un forte di per se, ebbe sempre a servire come difesa militare di primo ordine agli austriaci che col vicino Mattassone erano padroni di tre strade e potevano chiudere qualunque marcia con obiettivo a Rovereto.

La moderna arte delle fortificazioni aveva in questi ultimi tempi suggerito agli austriaci cose sorprendenti; essi, cioè, avevano ideato di adattare in tutti i suoi particolari lo scabro monte roccioso agli effetti di un sistema originale e potente di efficenza. Alte muraglie cementate avevano già rivestite alcune inclinazioni frontali del monte dove la roccia era meno a picco, mentre il blocco centrale in cui è scavato il sistema di difesa, conservava il suo aspetto caratteristico di testaccia rocciosa elevata sulla valle. In sostanza, come ebbe ad esprimersi il comandante l'artiglieria, questo forte l'ha fatto il padreterno e poi l'ha regalato a chi era padrone del terreno.

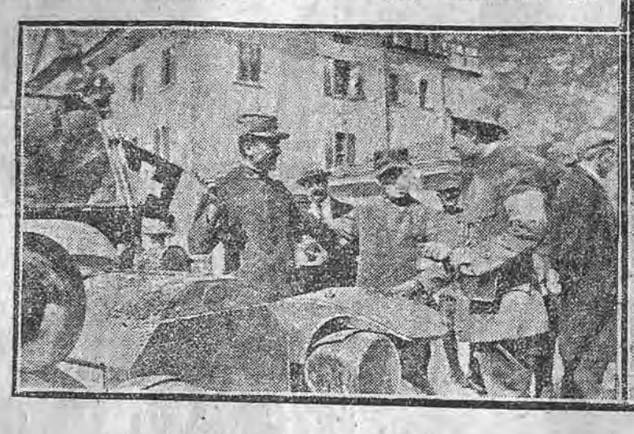
Si tratta di un forte per impostazione in caverna secondo il carattere dei forti alpini austriaci, ai di cui lavori d' ultimazione gli austriaci attendevano con febbrile attività quando furono costretti a sloggiare rovinando e distruggendo quanto più poterono, incendiando la caserma dei soldati e la palazzina degli ufficiali che stavano a ridosso del massiccio, spezzando i grandi macchinari di perforazione, le frantumatrici del materiale per il calcestruzzo, le impastatrici, le dinamo e tutto quanto poterono.

Pensate che il calcare del massiccio poteva fornire il materiale per i lavori della fortificazione moderna, onde erano stati accentrati e portati lassù macchinari e strumenti adatti a sfruttare la montagna per il massimo rendimento di costruzione. Dicevo che nella fuga tutto quanto si potè fu rovinato; e noi salendo sopra e quindi nell' interno del forte, abbiamo l' impressione che su quel roccione sia avvenuto un cataclisma che tutto, dalle viscere alla superficie, abbia sconvolto, rovinato, contorto, frantumato, combusto, polverizzato.

I grandi profili dei macchinari si elevano sui loro maestosi basamenti con ruote ed ingranaggi spezzati, con stantuffi d'acciaio arrugginiti e contorti. Intorno a questi macchinari è un enorme massamento di materiale sminuzzato come se vi fosse stato accumulato da una inondazione o da una colata vulcanica.

Ferro ne vedete dovunque. I nostri soldati lo scavano dalle macerie a quintali e quintali; sono pòtrelle, vitoni, chiavi di legamento, traverse, oltre i materiali di ferro non ancora adoperato che dovevano servire per continuare la costruzione. Poichè qui è tutto ferro; acciaio e cemento. I cementi già eretti per rivestire l'opera interna de corridoi di comunicazione hanno spessori enormi e nei vani sono incorniciati in ferro e tutto è cementato e ferrato. La montagna, indistruttibile per sè, è ancora incappucciata nel ferro e nel cemento. Il complesso dell'opera si può spiegare facilmente.

Soldati e giornalisti che esaminano un proiettile.



Intorno all' automobile del *Carlino*

Nel centro del massiccio è scavato un baratro profondo alcune diecine di metri. Questo baratro si stava rivestendo di cemento onde doveva diventare un pozzo enorme dentro la roccia per il deposito degli esplosivi. Ai fianchi del pozzo si erano cominciate a costruire la platee per il collocamento di due cupole d'acciaio di parecchi metri di diametro, cupole di cui abbiamo il tipo da quella abbandonata dal nemico e che doveva servire per il posto del comando e da altre parti di cupole per i pezzi, anch'esse abbandonate e lasciate intatte per forza, dato che hanno l'aria di poter resistere a lungo anche al mazzapicchio dei più potenti proiettili. Dal profondo del pozzo degli ascensori avrebbero dovuto portare i proiettili fino ai pezzi che a loro volta avrebbero potuto con appositi macchinari di ascensione inabissarsi e piazzarsi su altre platee sottostanti ad altezze diverse dato il dominio del forte, diremo così, a linea verticale contro la valle profonda. In una parola il baratro scavato nel massiccio sarebbe stata la fede di tutte le attività del forte fatto di roccia, di cemento e d'acciaio, fusi insieme in una disposizione inspirata dalla natura e squisitamente sfruttata dal talento difensivo di una magnifica ingegneria militare.

Le costruzioni accessorie si presentano anch'esse con caratteri d'alto interesse. Tra queste costruzioni meritano di essere visitate la caserma e la palazzina degli ufficiali che sebbene incendiate hanno lasciato i segni di tutto il confort di cui erano provviste. Nella caserma della truppa, numerose le vasche da bagno, le doccie, i lavatoi, i macchinari e le tubazioni per i riscaldamenti; le camerate ben disposte, le scale larghe e comode, le cucine a grandi fornelli, le latrine igieniche. Gli alloggiamenti degli ufficiali perfetti secondo tutte le esigenze della vita moderna, curati perfino nei particolari. I termosifoni avrebbero portato il caldo anche durante l' inverno di montagna; e la guarnigione del forte che sarebbe stata certamente considerevole avrebbe trascorso, in complesso, una comoda vita per lunghissimo tempo.

Ora anche la caserma e la palazzina degli ufficiali sono diventate un mucchio di macerie; le travi pendono carbonizzate; ed a me pare di vedere l' immenso incendio tra le cime circostanti, un incendio in cui doveva avvampare tutta la valle. I nostri soldati hanno ora scritto a carbone su una parete: Col carbone di chi scappando brucia, noi scriviamo le nostre vittorie. *E' lapidario.*

Il comandante il forte ha voluto venir qui, qui avanti nella sua terra. Egli è vicentino, per quanto illustre a Roma; sua madre era di Rovereto. Ha voluto venir qui, dalla cattedra, perchè suo padre ha combattuto a Vicenza nel quarantotto, contro gli austriaci, perchè Rovereto non è lontana e se ne vedono allo svolto di valle le prime case ed egli vuol portare il tricolore scolorito che ondeggia sul forte già austriaco, a Rovereto e piantarlo sul campanile della chiesa dove la madre sua ebbe il battesimo.

Il buon ufficiale si infiamma mentre dice queste cose ed i bravi suoi colleghi, intorno a lui, guardano alla testa di valle alle di cui difese il Pozzacchio doveva provvedere. Essi guardano; la via non è lunga; la strada serpeggia, perfettamente costrutta. Ma sono tutte alte ime intorno e se non lunga, la via è aspra.

Nel pomeriggio abbandoniamo il forte. Le macchine ci attendono già ed ancora più in giù ci attende un invito di ufficiali territoriali che si sono assunti il compito di rifocillarci. In verità ne abbiamo bisogno Il giorno precedente molti di noi sono rimasti senza toccar cibo; oggi è giuocoforza profittare dell' invito. Alla mensa frugale siedono alcuni colleghi francesi, entusiasti della nostra territoriale, ammirati dell'alto spirito che domina le nostre truppe.

Un giovane soldato mantovano che viene da giù, carico di lettere e di giornali, vedendo il tipo caratteristico del collega del Journal lo definisce « Fasulin quand ch'el picia Pantalon ». E ridono tutti quei ragazzi.

Le dolomiti intanto cominciano ad accendersi degli strani riverberi del giorno che muore; i nostri ospiti cortesi non vorrebbero più lasciarci partire. Ma noi dobbiamo essere in un altro posto dentro la sera, purtroppo lontani da questo fantastico paese in cui vigila la nostra gente armata, la nostra anziana gente armata. Anche qui l'angelus sarà dato dal cannone.

GINO PIVA

Ristretto movimento di insegnanti per l'anno scolastico 1915-16

ROMA, 27, sera — Il ministro della P. I. on. Grippo ha deliberato un ristretto movimento di personale insegnante delle scuole medie. A proposito delle pubblicazioni fatte in questi giorni sull'argomento è bene chiarire che per disposizione di indole locale, riflettente il personale di tutta la amministrazione dello stato, deliberata dal consiglio dei ministri, i traslochi debbono limitarsi quest'anno a quelli strettamente indispensabili per la necessità di servizio.

Il movimento degli insegnanti, secondo le norme del decreto luogotenenziale 25 luglio scorso, si riferisce pertanto solamente a taluni capi di istituto e ad altri pochi provvedimenti di servizio. Le scuole funzioneranno nell'anno venturo col personale ad esse assegnato nell'anno scorso, salvo i mutamenti necessarii per le nomine in ruolo dei supplenti a cui viene riconosciuto il beneficio dell'art. 7 della legge 16 luglio 1914.

Alle sedi vacanti si provvederà con disposizioni provvisorie in modo che alla fine dell'anno scolastico 1915-16 si possano sistemare gli insegnanti e le varie sedi secondo le loro domande e in base ai risultati dei concorsi speciali che saranno banditi per tutte le sedi di primaria importanza vacanti appena le condizioni generali del paese che ora lo hanno impedito, lo consentiranno.

Il servizio dei pacchi postali tra l'Italia e la Svizzera

ROMA, 27, sera — Il ministro della Poste e Telegrafi comunica:

Col primo settembre è riattivato il servizio dei pacchi postali con la Svizzera. I pacchi dalla Svizzera per l'Italia saranno concentrati nell'ufficio di Chiasso, e quelli per la Svizzera nell'ufficio di Domodossola. Il primo settembre sarà pure riattivato il servizio da e per i prigionieri di guerra.

La regolare riapertura delle scuole medie e normali

ROMA 27, sera. — Il ministro della P. I. on. Grippo ha diramato una circolare ai regi Provveditori degli Studi e al Presidente della Giunta di Vigilanza sugli Istituti tecnici avvertendoli che la riapertura di tutte la scuole medie e normali del Regno e l'inizio delle operazioni di esame dell'imminente sessione autunnale dovranno aver luogo regolarmente col primo ottobre p. v. In conseguenza le autorità scolastiche locali dovranno predisporre ogni cosa per il migliore funzionamento degli Istituti dipendenti: comporre le commissioni esaminatrici in conformità delle norme vigenti ove ciò sia possibile, valendosi altrimenti per colmare eventuali lacune di insegnanti di altri istituti; compilare e rendere noto tempestivamente agli interessati il diario degli esami; scegliere i temi per le prove scritte. Coloro a cui è affidata la direzione dei varii istituti di istruzione media e normale dovranno immancabilmente trovarsi nelle loro rispettive sedi il giorno 21 settembre.

Il personale avventizio nell'amministrazione postelegrafica

ROMA, 27, sera — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Essendo in corso la trasformazione da manovale ad automatico del sistema di esercizio della rete telefonica di varie città d'Italia, il che importerà una riduzione del personale di commutazione, e poichè presso la direzione generale dei telefoni sono giunte moltissime domande di signorine che aspirano ad essere assunte come telefoniste avventizie, si avvisa il pubblico che non saranno accettate altre domande per simili assunzioni.

E similmente si avvisa il pubblico che non si accettano domande per avventizie nell'amministrazione postale e telegrafica.

Berna, Berlino, Stoccolma

BERNA, 26

Gli svedesi avranno per la prima volta un rappresentante diplomatico in Svizzera, nella persona del conte Ehrenswaerd. Gli svizzeri i quali non avevano sinora che un «console residente» a Stoccolma, accrediteranno come loro rappresentante diplomatico anche pel regno di Svezia il ministro svizzero di Berlino. Così, attraverso Berlino, due degli stati più originali e più produttivi dell'Europa neutrale inizieranno fra poco una attività diplomatica che potrà avere qualche notevole ripercussione nella politica generale europea.

Il conte Ehrenswaerd, ex-ministro degli esteri, uomo di studi e d'esperienza, non è certo mandato a Berna per annodare i fili di una politica avventurosa. I giornali democratici svedesi hanno salutato la sua nomina come un pegno di pace, come la prova luminosa dei propositi neutralistici che animano il governo di Svezia. « Se noi — hanno argomentato quei giornali — mandiamo per la prima volta un nostro ministro in un altro paese neutrale, se noi prendiamo così l'iniziativa per una salda unione dei neutri, vuol dire che noi non abbiamo alcuna voglia di uscire dalla nostra neutralità ».

Veramente, poichè nulla impedisce che si esca dalla neutralità pur avendo un rappresentante diplomatico in terra neutrale, la nomina del conte Ehrenswaerd a ministro della Svezia presso la confederazione elvetica, come prova definitiva del non-intervento svedese, avrebbe soltanto un mediocre valore. Non sarebbero certo le sue relazioni esterne con la repubblica svizzera quelle che all'ultimo momento potrebbero determinare la condotta della Svezia. La sua decisione può dipendere soltanto dalle condizioni politiche interne e soltanto in rapporto a quelle condizioni la corrispondenza diplomatica fra Berna e Stoccolma acquista oggi un senso e un valore.

Che cosa si prepara nell'interno della Svezia? Poche notizie ci giungono ma di fonte francese, cioè non sospetta. Non più tardi d'una settimana fa, in una corrispondenza del *Temps*, si esaminavano le nuove condizioni create dalla propaganda germanofila nella penisola scandinava in generale e nella Svezia in particolare. A quel che pare, a Cristiania, ma anche più a Stoccolma, la causa germanica, abilmente patrocinata, trascina gli spiriti.

I responsabili di questa infatuazione non sono — come si potrebbe credere a tutta prima — i libri entusiastici che l'esploratore Swen Hedin vien dedicando alla Germania e alle sue armi. L'entusiasmo verboso dell'esploratore trova un po' diffidenti gli svedesi. Il pangermanismo ha avuto invece i suoi migliori alleati nel mondo austero delle università. Là si è lavorato e si lavora in favore della Germania con una tenacia appassionata, con un proselitismo fervido ed insinuante. I germanofili formano ancora una *élite* ma un'*élite* instancabile che tenta e trova tutte le vie della persuasione. Il vincolo di razza e di coltura che unisce le popolazioni scandinave alla famiglia germanica serve a giustificare i più audaci e aggressivi atteggiamenti intellettuali. Secondo certi professori svedesi, in una guerra come questa in cui il germanesimo lotta per la sua esistenza, la Svezia eroica, la Svezia di Gustavo Adolfo che nella guerra dei trent'anni rappresentò le più forti e le più austere virtù del germanesimo contro la corrotta latinità cattolica, è storicamente « impegnata » ad intervenire. Se la Svezia — essi dicono — non intervenisse in questa guerra, essa non apparterrebbe più alla storia d'Europa, non sarebbe più la Svezia.

Questo superbo atteggiamento intellettuale cerca e trova un conforto in argomenti politici che vorrebbero essere più solidamente materialistici. Da qualche tempo si vien dicendo in Svezia, con sempre maggiore insistenza, che il gruppo delle isole Aland che la Russia possiede nel Baltico, quasi di fronte a Stoccolma, crea un'insopportabile minaccia contro la capitale svedese. Si vorrebbero le isole Aland ma quel che soprattutto preme al nazionalismo svedese è, come si sa, la Finlandia. Si vorrebbe anche la Finlandia ma non si osa ancora confessare questa velleità: si dice intanto che la Finlandia dovrebbe avere almeno un'autonomia che proteggesse la Svezia contro le mire espansionistiche della Russia.

Quest'ordine d'idee e questo programma più o meno vago, che influenza hanno oggi nella vita pubblica svedese? Gli interventisti di Svezia si chiamano con un nome speciale che dice già la singolarità della loro situazione: essi si chiamano gli «attivisti». Essi formano cioè il partito che, anche prima di voler chiaramente questa o quella cosa, l'arcipelago delle Aland o la Finlandia, vuole l'«attività» della Svezia, vuole che la Svezia, per le sullodate ragioni storiche, partecipi in qualche modo alla guerra decisiva del germanesimo. Questo partito che è formato dall'aristocrazia del pensiero e della coltura svedese ha contro di se, logicamente, gli «inattivisti» cioè la vasta categoria dei popolari, degli avvocati, la vasta coalizione radico-socialista che propugna da molt'anni in Svezia con dottrinaria rigidità tutte le ideologie del pacifismo e della democrazia le quali, in questo caso, si compendiano per la Svezia nella parola, un po' desolante, «inattività». La Svezia è l'unico paese d'Europa in cui gli interventisti sieno, in un certo senso, impopolari.

Ma la popolarità del blocco democratico dominante è in Svezia relativamente ristretta: le ideologie pacifistiche e democratiche fanno sì presa in qualche centro urbano ma non son mai riuscite e non riescono ad intaccare le masse rurali le quali sono ancora stranamente dominate dalla tradizione eroica. E' noto che qualche anno fa, i contadini svedesi tumultuarono contro la democrazia dottrinaria che avrebbe voluto disarmare per sempre la Svezia.

Da un momento all'altro, nell'incalzare degli avvenimenti, il gruppo degli «attivisti» sempre più numeroso e più audace potrebbe resuscitare l'entusiasmo patriottico delle masse rurali e allora, presa tra due fuochi, la democrazia pacifistica che ha ancora larga parte nella vita pubblica e nella stampa correrebbe il rischio di esser ridotta rapidamente al silenzio. Speriamo che la Svezia sappia evitare questa crisi che potrebbe essere estremamente pericolosa: speriamo che gli «attivisti» vengano a più miti consigli ma consideriamo intanto l'ipotesi d'un sopravvento «attivistico» nei rapporti esterni della Svezia.

Come tutte le neutralità di questo mondo, la neutralità svedese è stata, ed è, molto relativa. Se gli «attivisti» fossero uomini ragionevoli, essi potrebbero sin da ora dichiarare la Svezia «benemerita» del germanesimo. La loro patria, pur restando neutrale, ha già reso alla Germania servigi incalcolabili. Com'è noto, in questi ultimi mesi per formare l'immensa provvista del cotone necessaria ai suoi esplosivi, la Germania non aveva più che due porte, l'una mediterranea e l'altra oceanica: la Svizzera e la Svezia. Il cotone americano passava in Germania per la porta Svizzera in piccole quantità ma passava invece e passa tuttora in quantità enormi per la porta oceanica, per la Svezia. Gli svedesi hanno una fiorente industria di filati e questo era il pretesto che giustificava la straordinaria importazione dei cotoni americani. Tutte le volte che l'Inghilterra minacciava di tagliar corto a questa importazione svedese, una campagna giornalista, eccitata ed alimentata dalla stampa tedesca, metteva in vista l'orribile catastrofe che minacciava le industrie svedesi, le migliaia di filatori ridotti sul lastrico, la popolazione affamata: tutto per colpa della Inghilterra e delle sue violenze contro la libertà dei neutri. L'Inghilterra credeva o fingeva di credere: il cotone americano continuava a riversarsi sui porti svedesi e i trafficanti facevano affari d'oro. L'importazione dei cotoni in Svezia era diventata in questi ultimi tempi «ventinove volte superiore» all'importazione ordinaria. Come è facile immaginare, di tutta quest'enorme quantità neppure un'oncia andava ai filatori svedesi: tutto passava in Germania a prezzi triplicati, quintuplicati, centuplicati. Il cotone venduto in Svezia a sei *pence* per libra, veniva rivenduto in Germania ad un prezzo che andava da due scellini e sei *pence* a sei scellini. Anche in questi ultimi giorni l'Inghilterra ha permesso alla Svezia di importare altre 50.000 balle di cotone che, naturalmente, han già preso o stan per prendere la via della Germania. La Svezia adunque ha già reso al germanesimo un ottimo servigio, permettendo alla Germania di accumulare un'immane riserva per i suoi esplosivi. Uno scienziato inglese calcolava in questi giorni che se gli stati neutrali non avessero reso simili servigi alla Germania, la guerra sarebbe già finita *sin dall'aprile.*

Ora, quest'iniziativa svedese per il riavvicinamento diplomatico svizzero-svedese e per la solidarietà dei neutri in generale, si matura proprio alla vigilia del giorno in cui l'Inghilterra sta per impegnare una dura e decisiva battaglia diplomatica contro i cotonieri americani. In ogni caso, anche se l'Inghilterra non volesse troppo gravar la mano dal lato dell'America, se non volesse troppo restringere la libertà degli esportatori americani, dovrebbe pur finalmente sorvegliare più da vicino gli importatori europei, vigilare con più severa attenzione le due porte da cui il cotone americano potrebbe ancora entrare in Germania. Ecco perchè l'iniziativa svedese ha, in apparenza almeno, un certo carattere «attivistico»: essa ha tutta l'apparenza di volere assicurare, in nome dell'interesse comune dei neutri, la continuazione di rapporti poco compatibili con un criterio rigoroso della neutralità. Non sarà così ma certo non è ardito presumere che l'iniziativa svedese non sia dispiaciuta a Berlino.

Se, come abbiamo supposto, l'elemento «attivistico» prendesse oggi il sopravvento in Svezia, gli «attivisti» non disapproverebbero certo l'invio di un ministro di Svezia verso l'opposto confine del mondo germanico.

EUGENIO GIOVANNETTI

Saluti dal fronte

I sottoscritti cavalleggeri mandano affettuosi e sinceri saluti alle famiglie, ai parenti e a tutti i conoscenti.

Frignani Enrico di Faenza, *Garofali Amilcare* di Bologna, *Marescotti Giuseppe* di Lugo, *Bonsola Vincenzo* di Faenza, *Francesconi Anselmo* di Conventello, *Armussi Ferdinando* di Cervia, *Delproto Albino* di Riolo, *Balardini Vincenzo* di Casole. *Guidi Giuseppe* di Castel S. Pietro.

*

I soldati telegrafisti *Solaroli Paolo, Zucchini Giuseppe, Delbusso Annibale, Grillini Francesco,* ricordando la bella e allegra Romagna, inviano cordiali saluti, dalla linea del fuoco, a tutti i parenti e amici.

*

I sottoscritti, tutti di Modena e provincia, appartenenti alla Sussistenza, lieti di trovarsi al fronte, col mezzo gentile del *Carlino* vogliono dare notizie sul loro ottimo stato di salute, rivolgere un affettuoso pensiero alle rispettive famiglie ed i migliori saluti a parenti ed amici.

Soldati: *Anacleto Franceschini, Monari Giuseppe, Cavazuti Alessio, Paltrinieri Fabio, Proto Federico, Selerino Vittorio.*

*

Un gruppo di artiglieri da campagna: che stanno combattendo per la grandezza della patria, inviano ai genitori, parenti e amici auguri e saluti.

Caporali maggiori: *Zivieri Celso* di Castelfranco, *Bernardi Guidi* di Ponte Lungo, *Natalini Valentino* di S. Giovanni in Persiceto; soldati: *Malagodi Alfonso*, di Bologna; *Muratori Augusto*, id.; *Squarsina Bruno*, di Lugo; *Casoni Goffredo* di Casomaro (Ferrara), *Bicocchi Amedeo* di Bologna.

*

Il sottoscritto profittando della gentile ospitalità di codesto giornale, invia alla famiglia, parenti e amici i più cordiali saluti ed augurio di presto ritorno.

Sergente di sussistenza: *Cacchione Alfredo*

*

I seguenti artiglieri del... da campagna, inviano il loro saluto e i più caldi pensieri ai cari lontani.

Sergente *Larina Umberto* di Caivano; caporale *Fiorasa Augusto* di Vigasio; soldati: *Andenna Amedeo* di Roma, *Briolo Gaetano* di Paderno d'Adda, *Belli Romolo* di Roma, *Befani Alessandro* di Roma, *Lippi Antonio* di Lugo.

*

Dalle terre irridente, un gruppo di Bersaglieri ciclisti Bolognesi orgogliosi di potere vendicare i loro compagni caduti, inviano per mezzo del *Carlino* i più cari saluti alle famiglie ,parenti ed amici.

Masetti Giovanni di Bazzano, *Ferdinando Righi* idem, *Raimondi Luigi* di Anzola, *Degli-sposti Giuseppe* di Bologna, *Barbieri Francesco* idem, *Rossi Armando* idem, *Folesani Armando* idem, *Pulga Pietro* idem, *Ragazzi Alessandro* idem, *Fiorini Mario* idem, *Montanari Raffaele* idem.

*

Dal gentile Friuli; inviamo agli amici e parenti tutti, i nostri saluti.

Sergente maggiore *Schicchi*; sergente *Fiorentini*; soldati: *Venturi* e *Bini*, volontari.

*

I sottoscritti soldati d'artiglieria campale, dalle più alte vette di queste superbe montagne inviano per mezzo del *Resto del Carlino* i più cari saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Soldati: *Baldi Amedeo* di S. Viola, *Bottassi Guglielmo* di Minerbio, *Caroli Raffaele* di Marzabotto.

*

Gli ufficiali del... Fanteria che si trovano al fronte pregano la spettabile Redazione del *Resto del Carlino* perchè comunichi a loro nome un saluto ai parenti e agli amici.

Sottotenenti: *Gildo Copola, Alberto Bonanni, Giovanni Masetti*; tenenti: *Fratta Mario, Ferdinando Oliveti.*

*

Dalle superbe montagne già riconquistate all'Italia, i sottoscritti emiliani inviano saluti affettuosi alle loro famiglie, parenti ed amici.

Guerrino Cassani di Sesto Imolese, *Fiocchi Oreste* di Carpi (Modena), *Caretti Gildo* di Solina (Modena), *Caretti Ambrogio* idem, *Mantovani Umberto* di Carpi (Modena), *Mora Armando* idem.

*

Dalle trincee che guardano le terre nostre, di fronte al secolare nemico dell'Italia e della civiltà, i volontari romagnoli, a mezzo del *Carlino*, mandano alle famiglie ed agli amici un saluto affettuoso.

Avv. Gino Macrelli, Dott. Guido Marinelli, Bartolini Armando, Pacini Remo, Gualtieri Libero e *Paolino, Brandolini Egisto* e *Silvio, Gasperoni Primo, Gentili Egisto, Ravaldini Savio, Brunelli Claudio, Biagini Attilio, Navacchia Antonio, Bocchini Antonio, Palmieri Arnaldo, Della Strada Giuseppe, Magalotti Giovanni, Severi Amedeo* di Cesena, *Calbucci Alvaro, Moroni Balilla* e *Fiorentini Ernesto* di Mercato Saraceno, *Campagna Giannetto* di Sarsina.

*

Il nostro costante ricordo e saluti affettuosissimi alle famiglie, ai parenti nostri, agli amici tutti.

Caporale *Cappellini Raffaele* di Bologna; soldati: *Gualandi Raffaele* di Castel S. Pietro, *Venturi Ettore* di Casalecchio di Reno, *Silimbani Luigi* di Imola, *Neri Antonio* di Faenza, *Padovani Luigi* di San Martino in Gattaro, *Dalmonte Gualtiero* di Faenza, *Pietroncini Giuseppe* di Castel Bolognese; *Savini Pietro* di Faenza, *Valli Luigi* di Mirandola, *Patuelli Cleto* di Faenza, *Cavarzoni Arnaldo* di Castelfranco, *Mastrini Ernesto* di Bologna, tutti appartenenti al... reggimento Genio Ferrovieri.

*

Dai campi di battaglia invio a mezzo del caro giornale il *Resto del Carlino*, cordiali saluti, ai genitori, parenti ed amici.

Soldato *Carlo Boroni* di Decima ... genio ferrovieri.

*

I sottoscritti militari, appartenenti al... Reggimento Fanteria, trovandosi al fronte, sarebbero desiderosi di inviare per mezzo del *Carlino*, cordiali saluti alle famiglie ed amici lontani.

Sergente *Bulgarelli Guido* di Milano; caporale maggiore *Marchi Eufemio* di Carpi; caporale *Gualdi Bruno* idem; soldati: *Gasparri Carlo* di Lurago d'Erba, *Grossi Luigi* di Bereguardo, *Frangi Carlo*, di Olgiato-Camasco; *Succhi Edoardo* di Mirandola.

*

Noi sottoscritti appartenenti ad uno dei più gloriosi reggimenti di fanteria mandiamo a mezzo del *Carlino* fervidi saluti alle nostre care famiglie, amici e parenti.

Caporali: *Bartoli Dino* di Piano del Voglio, *Moruzzi Giuseppe* e *Giovannini Armando* di Bologna, *Pelicchi Cesare* di Castenaso, *Dall'Olmo Mansueto* di Pianoro, *Bactlieri Giovanni* di Altedo.

*

Dai monti di... mentre il cannone tuona ininterrottamente, ai miei parenti, ai miei insegnanti del Liceo Minghetti, ed agli amici invio i più affettuosi saluti.

Soldato *Giovanni Moretto*

*

Un gruppo di amici Fusignanesi e Lughesi, con entusiasmo, e fidenti nella prossima intera vittoria mandano a mezzo del *Carlino* affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici dei loro cari paesi.

Soldati: *Fugatini Valentino, Piazzi Cesare, Bolognesi Giulio, Frattini.*

*

Mandiamo i più sinceri saluti alle nostre famiglie e ai nostri compagni.

Bersaglieri del... Battaglione ciclisti: *Pezzoli Roberto* di Granarolo dell'Emilia, *Parisini Giulio* di Castel Maggiore, cap. *Ferrari Luigi* di Castelfranco Emilia, cap. *Ferrari Augusto* di Pieve di Cento, *Piazzi Roberto* di Malalbergo, caporal *Baizzi Cleto* di Pontecchio, *Demaria Ettore* di Vergato *Vignali Gaetano* di Bazzano Monte Teglia.

*

Il sottoscritto, appartenente al Reggimento fanteria, manda alla propria famiglia, parenti, conoscenti ed amici i più fervidi saluti.

Soldato ciclista *Maglioni Attilio*

CRONACA DELLA CITTÀ

Il premio Cesare Zucchini

Il perfezionamento delle piante agrarie

La relazione della Commissione

L'Assemblea dei soci azionisti della Cassa di Risparmio di Bologna deliberò il 5 marzo 1908 che le grandi benemerenze acquistate dal comm. Cesare Zucchini nel dirigere con rara liberalità per oltre ventisette anni l'azienda, curarne l' incremento, rivolgerne l'azione a promuovere le virtù del risparmio e della previdenza, a sovvenire le istituzioni locali di utilità e di beneficenza pubblica, a fornire ai lavoratori abitazioni salubri ed economiche nell'incoraggiare le migliorie ed i progressi agricoli, nel dar vita alla Scuola superiore d'agraria, fossero perennemente ed in ispecial modo ricordate mediante la istituzione di un premio perpetuo da intitolarsi al nome di Lui come tributo di gratitudine e come ispirazione di opere utili e buone.

Il 15 dicembre 1910 veniva bandito per la prima volta il concorso, quadriennale, per un'opera inedita ed originale avente per fine, secondo l' articolo primo dello statuto, di « rendere i proprietari e gli affittuari dei beni rustici direttori valenti delle loro aziende di indurli a vivere sul loro poderi in continui e fecondi rapporti colla popolazione laboriosa dei campi; di aumentare la produzione agricola specialmente nelle provincie dell' Emilia della Romagna, e con essa la prosperità pubblica e così a favorire la pace sociale ».

Il premio è di L. 15,000, indivisibile. La commissone esaminatrice era composta, per questo concorso, dei signori: Baldoni cav. prof. Angelo, Direttore della Scuola superiore di Medicina veterinaria della R. Università di Bologna; Canevazzi comm. prof. Silvio, Direttore della Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Bologna; Ciamician comm. prof. Giacomo, Professore ordinario di Chimica generale nella R. Università di Bologna, senatore del Regno; Peglion cav. prof. Vittorio, Professore ordinario di Biologia agraria nella R. Scuola superiore di Agraria di Bologna; Ramponi cav. ing. Agostino, Presidente della Società Agraria di Bologna.

Presidente, per voto unanime, fu eletto il senatore Ciamician.

Dalla relazione risulta che furono presentate dieci monografie, delle quali una sola fu ritenuta degna di considerazione e mer'tevole del premio.

Il vittorioso concorrente svolse dottamente il tema: *Perfezionamento delle piante agrarie*, nascondendosi sotto il motto *Augusta per Augusta*.

Riferiamo il brano saliente della relazione:

Il contributo dato dal concorrente al controllo delle sementi in genere è rappresentato da un rilevante numero di analisi botanico-agrarie compiute a richiesta di agricoltori o di Enti agrari dal 1885 al 1914; negli ultimi sette anni, da quando cioè funziona il laboratorio di controllo di Bologna, furono compiute 22.300 determinazioni su 11.585 campioni di sementi.

Questa parte del lavoro assume speciale importanza in conseguenza dei numerosi e sostanziali perfezionamenti apportati dal concorrente ai metodi di analisi delle sementi; le ripetute indagini intorno al comportamento di queste di fronte a reattivi hanno portato a scoprire nell'impiego dell'acido solforico concentrato un metodo efficace, pratico per facilitare la germinazione dei *semi duri* delle leguminose, per purgare queste sementi da semi di erbe infestanti e per disinfettare i glomeruli di bietola, deduzioni non meno importanti per la scienza e per la pratica resultarono da osservazioni compiute intorno al comportamento dei semi di diverse piante coltivate od infestanti di fronte al riscaldamento.

Tuttavia, per quanto complessa ed organica, quest'opera è presentata dal concorrente come una introduzione a quanto è specificatamente sottoposto al giudizio del presente concorso. Essa riassume il contributo del concorrente alla soluzione del problema del perfezionamento delle piante agrarie considerato allo stato statico, svolgentesi cioè sulle sementi quali vengono prodotte dall'agricoltore o manipolate dal commerciante. Ad essa fa seguito l'opera svolta dal concorrente nel campo infinitamente più vasto e più promettente di fecondi resultati, in cui il problema del perfezionamento è prospettato in stato dinamico, ed è risolto mercè la coltura pedigree o coltura pura delle piante.

In una prima fase, quasi di orientamento, il concorrente ha eseguito prove di adattamento e di selezione fisiologica di diverse varietà di frumento e di patate da fecola; ricerche sul significato e sulla ereditarietà della colorazione dei semi di trifoglio pratense e di trifoglio ladino; indagini sul comportamento ereditario di speciali anomalie del granturco; egli ha così risolto od impostato non pochi problemi ed acquisita la pratica necessaria per procedere metodicamente al perfezionamento delle varietà di frumento, cui il concorrente ha dedicato ogni sua attività dal 1908 in poi.

I resultati di questo lavoro sono presentati dal concorrente come titolo specifico agli effetti del presente concorso; una serie di pubblicazioni, comparse dal 1908 al 1914, integrano il manoscritto, illustrando particolareggiatamente il metodo seguito ed i resultati conseguiti di anno in anno.

Il concorrente prese le mosse dal concetto fondamentale che le varietà di frumento comunemente coltivate resultano da mescolanze di razza o piccole specie, dotate di differente capacità produttiva e pertanto di differente valore pratico. Seguendo il metodo di selezione pedigree, ideato a Svalöf e che ha recato così ingenti benefici all'agricoltura dell'Europa settentrionale, il concorrente ha proceduto alla separazione ed alla coltura pura dei tipi maggiormente pregievoli. Egli ha raccolto numerose spiche di diverse varietà di frumento nelle comuni coltivazioni della regione emiliana e coltivate individualmente in parcelle di primo allevamento; constatata la costanza dei caratteri, ricorrendo quando era necessario a culture parcellari di secondo allevamento (individuali), si è proceduto nel secondo e nel terzo anno alla prima moltiplicazione di prova che porta alla costituzione di *famiglie* o *razze*, successivamente controllate ed adibite o meno alla *moltiplicazione industriale*.

Programma che esposto sommariamente sembra semplice e di facile attuazione, ma che esige in realtà eccezionale costanza di propositi, ingente prestazione di lavoro direttivo e di partecipazione personale, nonchè adeguati mezzi d'azione. Basta dare un'occhiata ai piani di coltura allegati per convincersene. Il concorrente ha fatto fronte colla propria opera personale e colla collaborazione di volenterosi assistenti ai primi requisiti: i mezzi materiali vennero forniti nella prima, più laboriosa fase della benemerita Cassa di risparmio di Bologna: quindi dalla Società Agraria di Bologna fu promossa e fondata nel 1911 la Società Anonima Cooperativa Bolognese per la produzione di sementi della grande coltura: indizio veramente encomiabile dello spirito di progresso da cui è animato l'ambiente agricolo locale ed attestato lusinghiero della fiducia dei maggiori e migliori agricoltori bolognesi nella serietà del programma formulato dal concorrente, cui era, per disposizione statutaria, riserbata la direzione tecnica dell'impresa.

Nel quadriennio ultimo sono state fissate e moltiplicate numerose famiglie di frumento tipo Rieti, Cologna, Masolino, Bordeaux, Gentil rosso mutico e semiaristato, Inallettabile, Turgido d'Australia: di ognuna di esse è esposta la genealogia ed allegata la fotografia della spica. La separazione e l'allevamento sono ormai fatti compiuti e si è già proceduto alla moltiplicazione industriale, onde l'agricoltura pratica si avvale su scala abbastanza vasta di queste razze pure, giacchè per le semine dell'anno agrario in corso (1914-1915) le sementi vendute dalla Società alla coltura comune salirono in complesso a quintali 513,75 oltre ai quantitativi prelevati dai soci cooperanti. Queste sementi sono coltivate in aziende di diverse località dei dintorni di Bologna ed in altre zone dell'Emilia, nel Veneto, Toscana, Marche e Lazio.

Per quanto riguarda il frumento, l'organizzazione attuale è tale da doversi considerare pienamente efficente in rapporto alle esigenze della pratica; si rende necessaria soltanto la conservazione del già fatto, salvo ad orientare l'ulteriore lavoro a seconda delle richieste dei coltivatori.

Con gli stessi criteri direttivi, il concorrente ha iniziato ora il perfezionamento di altre piante di grande coltura; nella tenuta di Portonovo del comm. I. Benelli, si attende al miglioramento del riso; la canapa è oggetto di analogo lavoro a Mirabello Ferrarese, ed in campagna romana frumento, mais ed avena sono assoggettati a selezioni pedigree.

A queste iniziative, dovute all'opera immediata del concorrente, se ne devono aggiungere altre provocate in diverse località d' Italia dai resultati ottenuti a Bologna; prendendo norma da questi e ricorrendo al consiglio ed alla cooperazione del concorrente, sono stati avviati lavori di perfezionamento del grano nell'Aretino, nel Colognese, nel Cremonese e nell' Umbria. Tali iniziative, giunte ormai a buon punto, offrono elementi al concorrente per chiudere il manoscritto tracciando le linee fondamentali di un'organizzazione di Stato che, con ben lievi oneri ma coll' utilizzazione razionale e l' integrazione dei centri di studi agrari esistenti attualmente in Italia, potrebbe adempiere all'altissimo compito di procedere al perfezionamento metodico delle piante massimamente importanti per l'economia rurale italiana.

I dati di fatto esposti nel voluminoso manoscritto sono integrati da modelli dei registri genealogici, piante dei campi di adattamento e moltiplicazione, fotografie delle principali famiglie di frumento e di mais oltre che da numerose pubblicazioni

La Commissione, a voti unanimi, ritiene che questo lavoro, tanto per l'indole e pel metodo seguito, quanto per i resultati ottenuti risponda pienamente alle finalità del presente concorso e che si debba prendere in considerazione agli effetti dell'articolo 13 del Regolamento.

Aperta la scheda, risultò autore del lavoro premiato il signor Francesco Todaro, professore di agricoltura nella R. Scuola Superiore agraria della R. Università di Bologna.

La farmacia notturna

Circa l'importante argomento del servizio farmaceutico notturno, attualmente sospeso nella nostra città, e che già ha dato luogo a tanti reclami da parte del pubblico, abbiamo ottenuto ieri dal sindaco dott. Zanardi le seguenti dichiarazioni.

Il servizio notturno di farmacia, che ultimamente, con non lieve suo sacrificio e, al contrario, con molto beneficio del pubblico, veniva gestito dalla farmacia Cooperativa di Via Cavaliera, si trovò improvvisamente interrotto in seguito alla mobilitazione. Le difficoltà di riparare senza grave dispendio, all'inconveniente, non erano lievi — giacchè il richiamo alle armi aveva di molto aumentato in Bologna la scarsità dei farmacisti. Del resto, la cosa preoccupò fin dal principio tanto il medico provinciale, quanto il Sindaco stesso. E subito parve non potersi in altro modo risolvere la questione, se non affidando il servizio farmaceutico notturno alle farmacie degli ospedali, aperte di necessità costantemente; oppure trovando un farmacista — in luogo centrale, per maggiore comodità del pubblico — con cui si potesse venire al accordi.

Con queste intenzioni, si scrisse, per ottenerne consiglio e suggerimenti, anche all'Ordine dei Farmacisti; e si può esser sicuri che il dott. Luigi Boriani, consigliere anziano dell'Ordine e Presidente alle farmacie degli ospedali, coopererà con molta efficacia al buon esito della urgente questione.

CRONACA D'ORO

Le Piccole Suore dei Poveri ringraziano sentitamente la signora Pia Gennari Simoni per l'offerta di L. 10 inviata nella ricorrenza di mesto anniversario e la signora Maria Barbieri per l'offerta di L. 5 inviata per onorare la memoria della compianta Ottavia Saltari. Il personale della Ditta successori Filippo Comi offrì L. 20 invece di fiori, per onorare la memoria della compianta signora Giustina Neri ved.va Bettini.

Per il nostro Liceo Musicale

Una lettera del maestro A. Toni

Il maestro Alceo Toni ci manda questa lettera, che siamo lieti di pubblicare, per quanto noi — lo ripetiamo — non siamo fautori di nessun nome, limitandoci a chiedere, sicuri interpreti della cittadinanza, che alla direzione del Liceo si provveda, finalmente, in un modo o in un altro.

Ha fatto bene il «Carlino» a chiarire la designazione velata del maestro Benvenuti, e stampare il nome di Vanzo. L'allusione è stata perfettamente intesa: non può esservi equivoco. L'amico Benvenuti è di quelli che con me — e non da oggi solamente — ha proposto e difeso questo nome per la fortuna e l'avvenire del nostro Liceo Musicale. Fummo pochi, un tempo, a sostenere le ragioni di questa nostra designazione; oggi ci contiamo in molti, e raggiungeremo la maggioranza.

Basogna combattere — lo sappiamo — e combatteremo i vecchi sistemi di illecite inframmettenze, le sfacciate esibizioni personali, le ridicole esaltazioni dei cerretani, gli accomodevoli e meschini adattamenti. La nomina del Direttore del Liceo Musicale di Bologna non è e non dev'essere, una questione d'indole puramente cittadina. L'arte deve finalmente assurgere a problema nazionale in ogni luogo e in ogni sua manifestazione. Bologna non può sottrarsi al dovere di provvedere degnamente alle sorti di una istituzione depositaria dell'educazione nazionale dello spirito musicale. Per la tradizione del suo passato, e per le ragioni del suo avvenire, deciderà con criteri di assoluta intransigenza artistica.

L'Italia di domani, che nel sanguinoso travaglio d'oggi affina e rinnova e purifica ogni sua energia e virtù, dovrà sentire l'orgoglio della propria rinnovata e riconquistata grandezza anche, se non soprattutto, per l'eccellenza delle sue arti.

Portiamo nelle scuole la vita, escludiamovi le celebrità volgari e le mummie accademiche. Sia l'artista vero — questo *medium* delle gioie e dei dolori di tutti — che presiede alle cose dell'arte, non il mestierante; sia il maestro che disciplina, incoraggia, educa, non il pedagogo incartapecorito nel convenzionalismo dogmatico della scuola.

Per questo ripetiamo e ripeteremo un nome: Vanzo. La sua vita ha raggiunto le supreme elevatezze dell'arte; a lei sola ha ubbidito, per lei sola ha vissuto. Non ha mai deviato nelle vie del mestiere; non ha mai lusingato il dilettantismo, la mediocrità. E' un puro a cui la vita ha fatto sentire più le spine che il profumo delle rose.

Oggi, da molto, s'è ritirato sdegnoso dalla gazzarra del campo combattente dell'arte; ma la solitudine in cui vive non gli ha inaridito l'anima, nè fiaccate l'energie. Operoso, vigila, spera, incoraggia. Noi, giovani, gli siamo attorno e lo amiamo con la devozione disinteressata degli spiriti liberi. Siamo come una avanguardia attorno a una bandiera: la sua, che è quella dell'italianità artistica, nuova ed antica. Riusciremo ad imporla? Perchè no? è sempre nobile, comunque, combattere per una bella causa.

Alceo Toni.

Lugo di Romagna 25-81915.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Sottoscrizione del "Carlino,,

Somma precedente	L.	34.371,09
Vittorio Verardi	»	20.—
Silvio Zaccanti	»	3.—
A. Francesconi per se e per conto dei Magistrati e funzionari della R.a Procura, 2.o versamento mese d'Agosto	»	30,97
Totale	L.	34.425,97

Parole di valorosi

In via eccezionale pubblichiamo due lettere spedite da due soldati della nostra Provincia ai loro genitori. Sono così vibranti di fede e di ardore patrio, così semplici ed austere, che meritano di essere conosciute. Dobbiamo alla signora Mazzoni-Zanichelli la gradita comunicazione.

Caro Babbo,

Tutto è calmo e tranquillo, nella zona non si sente che un piccolo rombo lontano lontano appena invisibilmente, mentre i giorni passati tremava la terra continuamente.

La massa soldatesca dopo un lungo ed intenso lavoro è finalmente giunta l'ora del desiato riposo.

Gli uccelli volano numerosi per l'aria, liberi e festanti, nella tranquillità dei loro deliziosi canti, inneggiano colle loro poetiche lodi al festeggiamento dell'intera borgata.

Sul volto di ciascun soldato spunta dolcemente il sorriso benefico, che nella tranquillità e la calma del riposo s' affaccia apparente il frutto del sacrificio dell' instancabile opera compiuta valorosamente. (Ecco la vittoria). Debbo dirti che ora anch'io me la passo un po' meglio, il lavoro si è calmato, e ora si riposa tutta la notte e me la passo benissimo e mi trovo pienamente in salute, come posso sperare di te e tutti di famiglia e nella speranza di un sollecito ritorno, invio i più sinceri saluti e migliori auguri e i baci più cari; tuo figlio.

Pio Galliani

Ancora:

Cari genitori: io comprendo quanto sia grande l'amore di un figlio e quanto anche sia maggiore il desiderio di vederlo; ma ora il destino non lo permette; e con questo vi prego a farvi animo per sopportare questa croce che ora pesa su di voi padri e madri di famiglia e quanto avete sopportato tutto con pazienza pregando Iddio anche per noi (che insieme a voi vi seguiamo) colla speranza un giorno, anche se fosse lontano di potersi abbracciare.

Babbo: Tu che sei stato tanto premuroso per me e che lo sei ancora ti prego di consolare anche la mamma mia a tenersi calma e sopportare tutto pazientemente nell'attesa del mio ritorno. Ora resta a me che di contraccambiare saluti ed auguri, accertandovi delle mie ottime condizioni di salute ed intanto ricevi un bacio dal tuo

Ernesto Galliani

Quanti letterati vorrebbero averle scritte!

Gioventù gloriosa

Il R. Provveditore agli Studi cav. prof. Murari ha diretto a tutti i capi d' Istituto d' Istruzione Media nella Provincia, la seguente nobile circolare:

« Già alcune delle nostre Scuole Medie contano qualche alunno tra i valorosi caduti e feriti a difesa dei sacri diritti della Patria e dei sublimi ideali della civiltà; e noi ne raccogliamo nel cuore, con dolce mestizia e santo orgoglio, le care memorie per avvisare in noi medesimi al modo migliore onde resti perenne, nei rispettivi Istituti, il ricordo dei loro nomi e del loro olocausto, fulgido esempio di quelle virtù civili a cui li educava la scuola; di cui li ebbe fervidi e sereni assertori, pur negli anni rosei della giovinezza, la Patria.

Mentre mi associo, col più vivo sentimento dell' anima, all' atto doveroso con cui ciascun Capo d' Istituto porterà alle famiglie il conforto del sapere partecipe la Scuola del loro grande dolore, parmi opportuno proporre alla S. V. Ill.ma che soprassieda, per ora, ad iniziative di singole onoranze.

Quando la bufera di guerra sarà cessata, e alle regioni d' Italia, oramai redente dal pianto, sorriderà senza tramonti il sole della libertà, noi ci raccoglieremo alla bella rassegna dei cari nomi e per l' azione concorde di Insegnanti e di Alunni, la Scuola onorerà, con solennità degna di loro e di sè, i prodi suoi figli. »

Il R. Provveditore *Murari* ».

Passaggio di profughi

Nel pomeriggio di ieri furono di passaggio dalla nostra stazione tre vetture cariche di profughi, provenienti da Udine. Tali profughi sono di Cormons, Gradisca, Mariano e dintorni di Gorizia: in maggior parte donne e bambini.

Ai profughi dai componenti della « Croce Rossa » furono distribuiti pane e salame, latte e caffè.

Furono fatti proseguire per Firenze.

A Casalecchio

L' annunzio dello spettacolo ideato e diretto da Alfredo Testoni, che si darà domani alle ore 17 nel parco dell' Hotel Reno, ha già richiamato la folla del pubblico per la richiesta dei biglietti. Ma il parco è tanto grande e bello, che tutti potranno trovarvi un posto per assistere al trattenimento. Sarà una folla di grande adunata per ascoltare, ammirare e applaudire una folla di piccini: *I figli di Italia son tutti Balilla* è il titolo significativo della fantasia coreografica cui parteciperanno trecento fanciulli.

Accanto al comm. Testoni i maestri Martinelli e Dallanoce hanno in questi giorni pazientemente e fervidamente lavorato per istruire la gaia schiera dei trecneto.... *Balilla*, per esercitarli a lanciare, non sassi, ma note armoniose, ispirate di ardente patriottismo.

Tutto il florilegio degli inni più belli e più cari, le note fatidiche che accesero e che accendono di sacro entusiasmo il petto di tanti eroi, daranno domani un'eco gioconda nella valle ridente del Reno, per bocca dei piccoli cantori.

Il maestro Rodolfo Ferrari sarà a capo della schiera dei minuscoli artisti, e li guiderà magistralmente alla conquista degli applausi. Il comm. Riccardo Stracciari canterà, e il solo intervento di questo eletto artista, basterebbe a dare pregio eccezionale al trattenimento. Altri valorosi artisti completeranno con interessanti esecuzioni musicali lo spettacolo.

L' introito del trattenimento al quale si accede dietro offerta, alla portata di tutte le borse, sarà devoluto a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Ieri sera ebbe luogo a Casalecchio la prova generale della annunciata fantasia patriottica *I bimbi d' Italia* che verrà eseguita da trecento fanciulli domani 29 corr. nel grande parco dell' hotel Reno alle ore 17.

La festa richiamerà domani un pubblico assai numeroso a Casalecchio: e il comm. Testoni, che è stato il geniale ideatore del lavoro, e con lui tutti gli altri cooperatori potranno essere soddisfatti dell' ottimo risultato ottenuto, dalla generosa e bella iniziativa per le famiglie dei richiamati.

Casa del soldato

Ieri la Casa del Soldato aveva l' aspetto di una gran fiera. I varii padiglioni, in cui è diviso l ampio giardino, erano gremiti di militari e in modo speciale quello del Burattini.

Il « Domestico Masnadiero » impersonato da Brighella ha divertito immensamente. Suonò la Banda Ungarelli.

Domenica, come è stato già annunciato la rappresentazione dei Burattini avrà luogo alle 20,45; e potranno assistervi tutti coloro che saranno muniti del biglietto d' ingresso. Si prevede una serata brillantissima. I biglietti, che costano L. 0,50 l' uno, sono in vendita presso i principali negozi della città e alla Casa del Soldato in Via S. Vitale, 40-2.o.

Inviarono offerte: Il Municipio di Bologna fascicoli dal titolo « La vita cittadina ». Offerte in danaro somma precedente lire 6241,10; N. N. Lire 10; Colonnello Porta lire 5. Totale L. 6256,10.

Burattini benefici.

Il burattinaio Enrico Ponti che dà quotidianamente rappresentazioni in Piazza De Marchi, agirà stasera con uno speciale programma a beneficio parziale degli orfani dei militari morti in guerra.

A Corticella

Il Comitato Corticellese d'Assistenza continua a provvedere aiuti supplementari alle famiglie povere dei militari; senza tralasciare peraltro l' opera sua morale di persuasione, di conforto e di consiglio, tanto necessaria in ispecial modo fra le classi umili.

La cifra totale della sottoscrizione da L. 1608 è salita a L. 1858,50.

La posta estera e l'on. Marcello

Nel fare il resoconto della visita che S. E. Marcello fece agli uffici della Posta Militare omettemmo parlare di quello che fece all'ufficio della Posta Estera.

Per imparzialità di cronisti dobbiamo dire che l'on. Marcello visitò minutamente i locali adibiti all'ufficio della Posta Estera, riportandone un' ottima impressione per il modo inappuntabile come si svolge il lavoro. Non è superfluo aggiungere per i profani che tale ufficio ha una mansione delicata ed importante che investe gravi interessi materiali e morali dello Stato, per cui è più che necessario che il lavoro immane oltre ad essere sollecitamente espletato sia fatto con la massima cura.

Nel congedarsi l'on. Marcello ebbe parole di elogio per i dirigenti.

I caduti sul campo dell' onore

Sottotenente Umberto Fabiani di Bologna

Nell'ultima decade di luglio, oltre l'Isonzo, cadeva da valoroso alla testa dei suoi soldati che conduceva all'assalto, il giovanissimo sottotenente dei bersaglieri Umberto Fabiani nostro concittadino. Era buono, intelligente, leale, con tutti affettuoso. Il suo capitano, che lo predilegeva, vistolo affranto dal piombo nemico, lo baciò sulla fronte nelle veci e in nome dei genitori; e i suoi soldati, sfidando il fuoco austriaco, si caricarono l'amata salma sulle braccia per trasportarla presso la chiesetta di ..., ove fu tumulata con gli onori militari; e il comandante del battaglione, rievocando le elette qualità del valoroso e distinto giovane, gli rese l'ultimo saluto, scrivendo poi alla famiglia che tutti l'avevano compianto come collega, amico carissimo, ottimo ufficiale e modesto eroe.

Alla memoria di lui gloria ed onore; ai genitori la rassegnazione dei forti.

Sergente Enea Laffi di Medola (Borgo Panigale)

Pel tramite del Comune è giunta a Medola di Borgo Panigale la notizia ufficiale della morte di *Enea Laffi* della classe 1894, sergente nel .... regg. fanteria. Mentre da prode combatteva il secolare nemico cadde sul campo dell'onore colpito da uno shrapnel austriaco il 22 luglio u. s. e l'amata salma riceveva onorata sepoltura presente il fratello, sergente d'artiglieria, il quale pure con un terzo fratello combatte al fronte per una Italia più grande.

Onore al valoroso!

Il problema delle scuole medie

Sui giornali locali sono apparse considerazioni e interviste intorno alla soluzione dei locali scolastici delle scuole medie requisiti dall'autorità militare; ma a nessuna conclusione concreta si è addivenuti fin qui.

Si pensi pertanto che il settembre si approssima e con esso si devono iniziare le operazioni preparatorie per gli esami della sessione autunnale e le iscrizioni ai corsi. E' quindi necessario concludere e presto, se si vuole veramente che la scuola, come tutti gli altri organi civili, funzioni regolarmente e proficuamente.

Due, a mio parere, sono le soluzioni possibili, giacchè l'autorità militare ha declinato il compito di requisire i locali che dovrebbero servire ad uso scolastico; e cioè:

1.o che il Municipio si assuma l'impegno di appigionare appartamenti capaci di accogliere gli alunni di ogni scuola con orario alternato di ore 3 al mattino e ore 3 nel pomeriggio. In questo caso le spese d'affitto potrebbero essere sostenute dal Ministero della Istruzione d'accordo col Ministero della Guerra;

2.o che nella impossibilità assoluta di risolvere altrimenti il problema (e questo potrebbe essere giustificato dal momento eccezionale) ogni alunno di ciascuna scuola pagasse una sopratassa annua di L. 5, per sopperire con essa alla spesa dell'affitto del locale, alla illuminazione e al riscaldamento.

Sia in un modo che nell'altro la soluzione del problema si rende possibile, senza escogitare altri mezzi per i quali quasi sempre sorgono difficoltà impreviste e insolvibili.

Mi si obietterà: Dove sono questi locali adatti per scuole? Rispondo subito. Fatta eccezione dell'Istituto tecnico per il quale occorrono molte aule, sale del disegno e gabinetti; le altre scuole possono ricoverarsi in appartamenti di dieci o dodici ambienti circa, alternando le lezioni dei diversi corsi coll'orario antimeridiano e pomeridiano. Certo non si potranno avere le comodità della propria scuola; ma le lezioni saranno ugualmente efficaci mercè l'opera assidua e intelligente degli egregi insegnanti che onorano le nostre scuole.

Bologna difetta di appartamenti piccoli, mentre abbonda di grandi appartamenti, dei quali molti sono tuttora sfitti. E' quindi facile a ciascun Istituto il trovar modo di allogarsi non molto distante dalla sua sede abituale; e ciò è necessario per non costringere le famiglie ad altri sacrifici ben più gravi di una sopratassa di L. 5 annue.

Amor di patria ci ha imposto il sacrificio di chiudere prima del tempo normale le scuole; amor di patria ci guidi nella soluzione più semplice e facile per ridare ad esse il loro regolare funzionamento.

Prof. Achille Archetti.—

Arresto per ribellione

Sere sono in via Miramonte avvenne una grave ribellione di pregiudicati contro lo agente di P. S. Mari, che voleva trarre in arresto l'ammonito Lamma.

Intervenuti altri agenti furono subito catturati quattro dei rivoltosi e ieri un quinto della combriccola è caduto nelle mani della polizia. Egli è tale Primo Pellegrinaschi, di Sigismondo, di anni 20.

Il Lamma è ancora latitante.

Giuocatori arrestati

Nel pomeriggio di ieri, due pattuglianti cittadini, fra cui il conte Odoardo Graziani, sorprendevano in viale Aldini quattro individui, occupati al famoso giuoco dei *Tre ditali*.

Due dei giuocatori — identificati per Venturi Ubaldo e Bondioli Gino — venivano tratti in arresto; mentre gli altri riuscivano a svignarsela con la fuga.

La Lega Pilarini si adunerà Domenica 29 corr. alle ore 9 alla Camera Confederale per trattare un importante ordine del giorno.

(Continua la cronaca in 5.a pag.)

Il padre **BATTISTA**, i fratelli **BATTISTINO**, e Consorte, **VINCENZO**, sorelle **ROSINA** in **MONTEVENTI**, **GIUSEPPINA** e **STELLINA**, l'avola ed i parenti tutti, addoloratissimi annunciano la morte del loro caro

FRANCESCO VENTURINI

Bersagliere

caduto eroicamente in Carnia per la maggior grandezza della Patria.

Omonimia

Il sottoscritto Gaetano Simoni fu Giuseppe fabbricante di Organi, Via Cairoli 14, dichiara di non aver nulla a che fare con l' Omonimo che figura nel Bollettino dei Protesti del 15 corrente, per una cambiale insoluta di lire 94. **GAETANO SIMONI**

STABILIMENTI APERTI
CONCERTI-TEATRI
ALBERGHI E PENSIONI

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 - **BOLOGNA** - Telef. n. 11-3
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente
Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente
Prof. **GIOVANNI VITALI**, Direttore
Dott. **GIUSEPPE COCCHI**, Vic. Dirett.

Raggi X = 606-914

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Esposizione Internaz. dell'Industria Genova 1914
ENRICHETTA PARISINI - Bologna
Via Zamboni, N. 11 p. p. Telef. 22-03

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

DENTI ARTIFICIALI
Gaffino - Meccanico - Dentista
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi. Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Il Prof. GIOVANNI VITALI
Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Lavori contro la disoccupazione
L'interessamento dell'on. Rava

Il Ministero del LL. PP. ha scritto all'on. Rava comunicandogli di avere concesso L. 75.000 come mutuo di favore in aggiunta alle lire 345 mila per lavori pubblici in favore della disoccupazione e così si potranno fare i lavori richiesti per la Università di Bologna raccomandati già dall'on. Rava, dal rettore prof. Pesci e dal sindaco di Bologna. Lo stesso Ministero ha pure informato l'on. Rava di avere dato altre lire 100.000 con mutuo di favore alla Provincia di Bologna per la esecuzione di opere pubbliche.

Incetta de bestiame

Il Sindaco avvisa con pubblico manifesto che in seguito alla insufficienza delle offerte spontanee da parte degli allevatori nei due raduni del 1.o corrente, la Commissione centrale per la incetta dei bovini ha disposto per la obbligatorietà delle offerte ed il Comando del Presidio locale ha conseguentemente stabilito che l'incetta dei capi bovini sia indetta per il giorno 8 settembre p. v.

I proprietari di bestiame bovino dovranno farne esibizione alla speciale Commissione di incetta nel predetto giorno e secondo l'ordine seguente: — dalla lettera A alla lettera L dalle ore 6 alle 8, nella piazza Trento e Trieste; dalla lettera M alla lettera Z dalle ore 14 alle 16 al Foro Boario.

L'incetta sarà proporzionale e limitata nel complesso a 3300 quintali circa a peso vivo di carne bovina e verrà disciplinata dalle norme contenute nel Decreto luogotenziale in dato 11 luglio u. s. in base al quale si obbligano i detentori di bestiame che risiedono nel Comune di Bologna alla osservanza rigida delle disposizioni suaccennate, *ricordando che i contravventori saranno puniti con ammenda fino a lire 1000.*

Il manifesto pubblicato ieri dal Sindaco tiene luogo di un precetto personale.

Giovani esploratori

Dal prossimo 29 agosto fino a tutto il 6 settembre una Commissione esaminatrice composta del commissario locale prof. Giuseppe Cao, del colonnello cav. uff. Luigi Salaris e dei rispettivi comandanti di compagnia, sottoporrà agli esami per la promozione da *Aspiranti* ad *Allievi* i Giovani Esploratori della Sezione di Bologna.

I detti esami avranno luogo alle ore 16 precise e nei locali della sede del Corpo in via Manzoni 1, nei giorni di lunedì 30 agosto e mercoledì 1.o settembre per gli inscritti alla Quinta Compagnia; di venerdì 3 settembre per la prima e la seconda compagnia; e di lunedì 6 settembre per la III e IV Compagnia.

*

L'adunata di domani mattina, domenica, avrà luogo per gli Allievi ed Aspiranti Esploratori alle ore 6 precise dinanzi alla palazzina del Garage Fiat fuori porta San Felice. L'ora di adunata per i Novizi è fissata alle ore 7. Si ripete che tutti i servizi speciali si intendono, come di solito, rigorosamente sospesi per la giornata di domani.

I premi Garbieri

Ieri, dall'Assessore dell'Ufficio Comunale di Pubb. Istruzione sig. prof. Mario Longhena furono consegnati i premi istituiti in memoria dei fratelli Bruno e Giannetto Garbieri, miseramente periti nelle acque del Reno il 27 agosto 1908.

Il premio di L. 90 per l'aritmetica e di L. 60 per la calligrafia furono assegnati rispettivamente ai giovinetti Esperto Toschi e Armando Boselli il 1.o del M.o Renato Bruzzi e l'altro del M.o Arnaldo Zamboni.

Nel consegnare i premi l'Assessore ebbe parole di vivo elogio pei due premiati e rinnovò espressioni di condoglianza al prof. Lorenzo Garbieri presente alla cerimonia.

Suicidio di una settantenne
a Medicina

Ci mandano da Medicina 27, sera:

Certa Martelli Emilia fu Vincenzo di anni 68 da Ganzanigo (Medicina) da alcuni mesi era stata internata al nostro ricovero di mendicità perchè affetta da sintomi di nevrastenia.

Dopo alcuni giorni di crisi, ieri sera, eludendo la vigilanza del personale, si recò nella chiesa attigua all'Ospedale, e in uno nella chiesa attigua all'Ospedale, e in un corda attaccata ad una tenda si impiccava.

Una grande festa patriottica a Budrio

Ci mandano da Budrio, 27:

Il Comitato della Sezione locale della *Croce Rossa*, à progettata una grande festa patriottica, che avrà luogo nel pomeriggio di Domenica 29 corr. nel salone massimo del fabbricato scolastico del Capoluogo.

Fanno parte principale del programma una conferenza della signora prof. Corinna Testi Pescatori, ed una accademia vocale ed istrumentale coll'intervento di ottimi cantanti, del Concerto Budriese e della Società Corale Bellini col suo Direttore prof. Amadori.

Di speciale gradimento riusciranno i cori patriottici che verranno cantati da un buon numero di signorine e dai coristi della Bellini.

La festa, che è sapientemente preparata dal Presidente della *Croce Rossa*, sig. dott. Sarti Vittorio e dalla Vice Presidente Signora Rossi Bianchi Maria, non può che riuscire degna, animata e proficua. L'aspettativa nel Paese è grandissima.

L'avanzo servirà per l'acquisto di lana che le nostre infaticabili Signorine della *Croce Rossa* convertirà in indumenti per i nostri soldati che combattono per la grandezza della nostra Patria.

STATO CIVILE

23 Agosto

NATI: Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

MORTI: Magli Gaetano, d'anni 1, Saragozza 185 — Migliori Agostino, d'anni 60, coniugato, guantaio, S. Isaia 1. — Ricci Petitoni Primo, d'anni 25, guardia dazio, Alemanni 178-4.o — Ambrosi Gaetano, d'anni 81, pens. ferr., Vinazzetti 6 — Gozza Enrico, d'anni 24, celibe, falegname, Canale Navile — Taranto Antonio, di anni 26, coniugato, soldato, Spedale Militare — Palmelli Giuseppina, d'anni 28, nubile, servente, S. Orsola — Parisini Vincenzo, d'anni 74, vedovo, pensionato regio, Cronici — Piazzi Riccardo, d'anni 115, Sped. Maggiore. — Totale 9.

MATRIMONI: Berti Adelmo, colla Capponi Ida, nubile.

24 Agosto

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.

MORTI: Golfieri Cesare, d'anni 81, vedovo, meccanico, Mazzini 79 — Boati Luigi, d'anni 38, coniugato, esercente, S. Giuseppe 369-3.o — Simili Mario, di mesi 3, S. Apollonia 20 — Saltarelli Santina, d'anni 79, nubile, att. a casa, Castiglione 135 — Dani Violante, d'anni 75, ved. Frabboni, att. a casa, Emilia 54 — Giacinti Pierina, Brefotrofio — Grimaldi Antonio, d'anni 26, celibe, soldato, Sped. Militare — Venturi Federico, d'anni 86, vedovo, Ricovero — Tagliavini Berto, d'anni 30, coniugato, operaio, Sped Maggiore — Mattioli Virginia, d'anni 50, in Soverini, att. a casa. — Totale 7.

25 Agosto

NATI: Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

MORTI: Alvisi Amelia, d'anni 1, Paglietta 10 — Cesari Laura, d'anni 1, Bertalia 522 — Landini Enrica, d'anni 62, ved. Sarti, att. a casa, Adeoveggio 525-16.o — Pariano Maurizio, d'anni 21, celibe, soldato, S. Orsola — Sassano Gennaro, d'anni 24, celibe, soldato, Dogali 6 — Cremonini Maria, d'anni 30, nubile, colona, Sped. Maggiore — Zuntini Adolfina, d'anni 59, in Facchini, att. a casa, Sped. S. Orsola. — Totale 7.

MATRIMONI: Barbieri Alessandro, cartaio, vedovo, colla Albertazzi Maria, att. a casa — Candini Spartaco, fontaniere, colla Serra Giuseppina, sarta.

Furto. — Ignoti hanno l'altra sera rubata una giacca, in cui era un portafoglio contenente una somma rilevante, lasciata su una sedia del suo studio — momentaneamente lasciato aperto — dall'imprenditore Botonelli, fuori porta Zamboni.

Trovarobe. — E' stata smarrita da una povera donna una sciarpa di seta nel tratto di via Carbonesi e via Barberia. Chi l'avesse trovata potrebbe recapitarla ai nostri Uffici.

— Un povero bimbo ha smarrito ier l'altro una catenella d'oro da Piazza Cavour a Via Cavaliera. Chi l'avesse trovata farà opera meritoria portarla alla nostra Amministrazione.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Una folla imponentissima assisteva alla recita data in onore di Luigi Carini. Gli applausi si seguirono insistenti, clamorosi, durante la rappresentazione di *Resa a discrizione*, che ebbe una esecuzione ammirabile. Il Carini rese in modo perfetto la figura del protagonista ed ebbe a compagni valorosi Emma Gramatica, insuperabile per grazia ed efficacia drammatica, il Piperno, l'Almirante, l'Olivieri.

Insistendo gli applausi, dopo il terzo atto, il Carini disse *Il saluto italico* del Carducci e le ovazioni e le chiamate si rinnovarono clamorosissime.

Questa sera *La Vergine folle* del Bataille.

Una grande serata a Londra
L'invito dell'ambasciatore al tenore Bonci

A Londra si sta organizzando un grande spettacolo a beneficio del comitato « Pro Italia ». Vi prenderanno parte gli artisti più grandi di tutte le nazioni.

Il tenore Bonci riceveva questo telegramma: *Bonci - Bologna*. 25 *ore* 8.55 « Comitato « Pro Italia » organizza matinée « 7 ottobre intervento Reali Inghilterra. Conoscendo suo patriottismo Comitato per « mio mezzo invoca suo valido concorso « che assicurerebbe successo. — *Imperiali « ambasciatore d'Italia* ».

Il Bonci ha risposto accettando con entusiasmo. E non è questo il primo atto filantropico del nostro grande artista. Già ha cantato in varie serate patriottiche e si prepara ora a prestare l'opera sua a beneficio delle famiglie dei feriti in guerra. Egli canterà quanto prima a Spoleto, poi a Milano nella grande stagione diretta dal maestro Toscanini, a Torino e in altre città.

I nostri più vivi e sinceri ringraziamenti all'artista e all'uomo di cuore, che mette a profitto della patria i tesori dell'arte sua incomparabile.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Gramatica-Carini-Piperno — Ore 20,45 — *La vergine folle.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *L'albergo dei passi*, commedia. — Attrazione: *Olga e Jole Rosalin — Troupe Mantovani — Les Ukito — Sorelle De Luca.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Le fiaccole*, dramma. — *Nel bosco Le Prêtre*, episodio della guerra — *Tartufini bandito.*

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Re Azzurro*, dramma — Fuori programma: *La eroica difesa dei belgi.*

Cinema Modernissimo — Riapertura prossimo Settembre.

La morte della contessa Luisa Torrigiani

PARMA 27, ore 20. — Ieri moriva nella sua villa a Monticello di Ozzano Taro, la contessa Luisa Torrigiani Douglas Scotti da Fombio, consorte al senatore avv. Luigi Torrigiani. Di antichissima famiglia piacentina venne a Parma 38 anni fa e dopo breve e terribile malattia moriva a soli 58 anni.

Al senatore Luigi Torrigiani, ai figli comandante Pier Luigi, tenente Carlo, Maria-Chiara ed Emilio, siano le condoglianze più vive e sincere.

Lettere dal fronte
Nel furore della battaglia

Il maresciallo del... Bersaglieri, signor U... C...., di Piumazzo di Castelfranco Emilia, dà conto alla propria moglie della vita al campo in una lunghissima lettera, che merita di essere riprodotta nei suoi punti principali.

Sensazioni d'attesa

I battaglioni del mio reggimento egli scrive — sono tutti al fuoco in tre zone diverse, ma sempre in vicinanza, e trionfano dell'acerrimo nemico. Io mi reco giornalmente in trincea ed no occasione di partecipare anch'io a qualche non raro episodio. Ti dirò anzi che sovente preferirei rimanere in trincea anzichè andarmene su e giù per luoghi sempre bersagliati accanitamente dal nemico. Ma ci si fa l'abitudine. Quassù si fa l'abitudine a tutto, sempre s'intende fuorchè alla morte, poichè si muore una volta sola ed è veramente un peccato!

Ti dirò che ho partecipato ad un assalto alla baionetta. Ebbene, come vedi, sono ancora in gambe, con la pelle illesa, ciò che per altro non possono dire diversi ceffi di austriaci, che hanno avuto agio di capitarci fra le mani. E' vero che ho passato un brutto quarto d'ora, ma insomma.... sono ancora qui. Del resto, credi bene che, più che altro, è questione di fortuna: perchè in certi momenti proprio il coraggio, la fermezza, l'ardire, l'abnegazione, l'astuzia, l'irruenza, la prontezza di spirito, l'acume e tante altre svariate doti fisiche, morali e militari, ben poco valgono di fronte alla forza bruta del cannone. Cara mia, si ha un bel dire, ma quado *piove* davvero, come diciamo noi, se ti capita una granata, cioè una tegola sul capo, addio, bella, addio!

Ma chi ci bada alle tegole in certi momenti? Chi pensa a se? Ebbene, neanche io (scusami, e così) quel giorno non pensavo più a me. Già fin dal mattino mi ero assuefatto a vedermi sfilare davanti diversi feriti che scendevano verso i posti di medicazione su le barelle della Croce Rossa. Da poco tempo mi trovavo quassù e la guerra mi era affatto nuova. Ti confesso che su le prime rimasi un pò sgomentato, estatico, dinnanzi a quello spettacolo inusitato di gente, che sfilava innanzi a me col corpo infranto, ma col volto calmo e sovente sorridente. Io provai allora una sensazione nuova ed una forza pur nuova e grandiosa. Io sentii ingigantire entro di me sensazioni fino allora quasi sconosciute, sentii che la Patria era ben più cara, ben più grande di quanto avevo creduto.

La sera ci portammo sulla linea del fuoco in faccia al nemico trincerato solidissimamente e abilmente dissimulato, tanto che ci era impossibile scorgere innanzi a noi chicchessia di codesto nemico ostinato ed inumano. Il nostro sguardo errava nel buio vanamente. Il terreno ove ci trovavamo era boscoso; non grandi alberi, ma una ramaglia rada che si sperdeva nella oscurità della notte. I nostri trinceramenti erano costituiti da buche irregolarmente scavate nell'aspro terreno roccioso, sicchè la linea nostra correva tortuosa e saltellante lungo il dosso scoperto e insidioso del monte.... Nel silenzio alto e tormentoso della notte echeggiavano radi colpi di fucile. Ad intervalli irregolari passavano su le nostre teste i proiettili dell'artiglieria nemica col loro sibilo angoscioso e lacerante. Ad un tratto, un colpo seguito da un razzo luminoso che si libra nell'aria e viene a cadere a pochi metri dalla nostra linea, illuminando per qualche secondo una vasta zona di terreno. Il nemico ci spia: egli cerca di scovarci, di individuarci, per batterci. Ognuno di noi diviene piccino entro l'angusta buca, ma è pur sempre al proprio posto, pronto all'offesa e alla difesa. Del resto in tutti noi è un desiderio irrefrenabile di portarsi avanti, di vedere al fine questo nemico, di misurarsi con lui.

All'assalto!

Trascorriamo ancora lungo tempo nella attesa febbrile. Ad un certo punto corre per le file l'avvertimento per tenerci pronti all'assalto. La nostra artiglieria ha intuonato intanto un certo concerto assordante e terribile!

Davanti a noi non sono più che sprazzi e nembi di fuoco: pare un inferno. Pare che tutta la sommità del monte sia infuocata da mille vulcani.

Un ufficiale di artiglieria dal suo osservatorio, che è anche la trincea del Comando, dirige il tiro con la stessa calma ed indifferenza come se si trovasse ad un poligono.

Ad un certo punto comincia a *piovere* anche da noi. Uno shrapnel sgrana le sue pallette su le nostre teste, ma è alto e non produce che rumore; un altro scoppia su di una buca e ferisce due bersaglieri; in un attimo due portaferiti sbucano di sotto terra, corrono alla buca e fasciano con le bende di medicazione di cui è provvisto ogni soldato i due feriti, per fortuna leggeri.

D'un tratto il coro infernale della nostra artiglieria tace e si disperde in mille echi giù per la valle. Un brusio, un comando, seguito da mille voci che urlano in coro, come ad una festa grandiosa, il grido fatidico: Savoia!

Savoia! Savoia! E chi potrebbe ridire l'effetto di quel grido, di quella parola?

Io mi trovo fra mille corpi che precipitano sul nemico come una valanga. La nostra corsa ha del fantastico, del sovrumano. E' una massa che sale irresistibile e grandiosa lungo il pendio aspro e che pare non toccare il suolo, non risentirne le asperità e gli ostacoli. Vi sono buche, vi son ogrovigli di fili e cespugli e alberi troncati e abbattuti dalle nostre granate, ma nulla ci arresta. Tutto intorno a noi è sfigurato e ostile: la mitraglia ci assale, gli shrapnel ci investono, le granate ci sollevano il suolo di sotto i piedi. Qualcuno, molti si arrestano anelanti, e straziati. Che cosa potrei dirti di me? Ho fatto ciò che ho potuto. La baionetta del mio moschetto l'ho affondata su tanti petti anelanti la mia morte, e per ultimo su qualche schiena...

E sono ancora qua, con tutte le ossa a posto e con la pelle intatta.

*

Così i nemici si arresero perchè ogni via di scampo era loro preclusa e i nostri si apprestavano a rafforzare la nuova posizione. Ma il bravo maresciallo ritorna alla descrizione dell'asalto, che definisce «una cosa così semplice e insieme terribile da non potere trovare i termini adatti »; poi prosegue:

Vidi cadere intorno a me molte persone, fra le quali alcune care per l'affetto che ci legava, ma io non avevo tempo nè mezzi per soccorrerle; forse qualcuno io salvai nella zuffa; forse qualcuno salvò me. Ognuno di noi moltiplicava, centuplicava le proprie forze per la propria salvezza e per la vittoria; ognuno di noi aveva acquistato una forza ed una destrezza istintive, mai sospettato. Ed era sublimamente bello vedere i prodi ed eroici bersaglieri alle prese con qualche bel pezzo di tedesco, poichè fra i nemici, se vi sono dei soldatini paragonabili ai nostri fantaccini, vi sono per altro dei bei pezzi di uomini forti e coraggiosi.

Doti e viltà del nemico

Posso dirti infatti, e non a caso, che l'esercito austriaco non è affatto quell'esercito straccione e disfatto quale lo si vuol dipingere da taluni. Tutt'altro. Il soldato austriaco è ben vestito, ben calzato, e meglio armato. Come fisico anche, bisogna riconoscere che non è affatto insignificante: troverai, sì, dei ragazzi di diciassette anni, ma ci sono anche certi pezzi d'uomini capaci di metterti in soggezione.

Di tipico e di comune, non hanno che la fame. Tutti i prigionieri sono affamati; e che fame! La nostra pagnotta, anche se di quattro giorni, è per essi zuccherino!

Altra cosa tipica è la loro crudeltà e la strafottenza proverbiale per tutto ciò che si riferisce ai termini: umanità, pietà, onestà di mezzi, rispetto alle convenzioni. Vocaboli che non entrano nel vocabolario pratico dell'esercito imperiale-regio.

Io potrò benissimo farti vedere al mio ritorno (se, come spero, mi sarà dato poter ritornare a te) cartuccie intatte e proiettili così detti *dum-dum*. Recano scritto sul fondo *D. W. M.* I proiettili sono appuntiti, pieni di esplosivo e scoppiano appena penetrati. Sicchè una ferita prodotta da questi proiettili è quasi sempre inguaribile e porta per lo meno alla perdita dell'arto colpito, quando si tratti fortunatamente di un arto solamente.

E le bombe asfissianti? Sprigionano un gas acre e irritante che intontisce e toglie il respiro. Per fortuna le maschere di cui sono provvisti tutti i soldati, si sono dimostrate efficacissime. Anzi ora si stanno distribuendo anche gli occhiali, per evitare i pericolosi effetti che questi gas producono agli occhi.

E le mine?

Giorni fa, un soldato, che si trovava da oltre una settimana nella medesima trincea, rinvenne fra la terra un tubetto di ferro. Nell'esaminarlo scorge un filo, attaccato al tubo stesso, e coll'inconsapevolezza di un bambino tira il filo. Il tubo scoppia e sfracella le mani al malcapitato; è una mina. E di tanti e tanti altri svariatissimi ed inumani mezzi si vale l'Austria per ostacolarci l'avanzata da far pensare che sia davvero un'eresia parlare oggidì di civiltà.

*

E continua a lungo il nostro vigoroso espositore a narrare delle crudeltà austriache e conclude:

I nostri eroi

Sono cose che fanno male, ma alle quali bisogna rassegnarsi purtroppo in questa guerra spietata e disumana. Ma bisogna pur dire anche che sono utili nella loro spaventevole tragicità, inquantochè la vista, la consapevolezza di simili fatti valgono a infondere in tutti un senso così profondo e inestinguibile di odio verso questo atroce ma moribondo nemico da fare di tutti i soldati d'Italia altrettanti eroi.

I tedeschi chiamano *pestie* (bestie) i bersaglieri!

Che dovremmo dir noi di loro.......

I caduti per la Patria

REGGIO E., 27. — E' giunta la notizia ufficiale della morte del capitano *Luigi Bonini del* .... fanteria avvenuta nelle trincee di monte ... dopo una lotta aspra, ma vittoriosa.

Il giovane nostro concittadino, che nella recente guerra di Libia si era meritata la medaglia al valore, aveva ottenuto, dopo insistenti sue richieste di poter prendere parte anche a questa redentrice guerra lasciando temporaneamente i suoi ascari eritrei che lo amavano come un padre.

Non sono ben noti ancora i particolari della morte del capitano Bonini, ma da quanto risulta fin'ora, pare che il valoroso ufficiale, la notte del 24 giugno, dopo un violento attacco nemico, mentre stava in vedetta con alcuni soldati, sia stato colpito da una bomba lanciata dall'alto da un aviatore austriaco.

PADOVA 27. — E' giunta notizia ufficiale che durante una eroica azione di artiglieria è caduto il soldato Giovanni Boschiglione di Luigi, d'anni 20, la cui famiglia dimora in città, in via S. Leonino.

MODENA 27. — E' pervenuta la notizia della morte del soldato del .... regg. fanteria. Ettore Vincenzi di Villavara, avvenuta eroicamente nel luglio scorso, durante la conquista di ....

La notizia è stata comunicata con una nobilissima lettera dal tenente colonnello Groldroni, comandante il reggimento, al nostro Sindaco, il quale a sua volta l'ha partecipata alla famiglia del prode caduto.

L'inutile fuga di un prigioniero ungherese

LIVORNO 27, ore 21 — Quel soldato prigioniero ungherese ventenne fuggito da questa caserma di cavalleria, scavalcando un alto muro di cinta, è stato arrestato stamane dalle guardie forestali della Tenuta Reale di San Rossore, dove — ignorando l'italiano — errava sprovvisto di denaro. E' stato condotto a Pisa e questa sera è arrivato a Livorno. L'autorità militare in proposito ha ordinato una inchiesta.

Per l'incetta del bestiame ad Adria

ADRIA 27, matt. — La Commissione governativa composta del sottotenente Luigi Perino, comm. Casalini, del veterinario provinciale e del sottotenente dott. Mario Bonandini requisì 268 capi di bestiame per un totale di quintali 1479,95 cioè di sei quintali in più dei richiesti.

Dalla requisizione furono esclusi i proprietari aventi bestiame del peso inferiore di 24 quintali.

La Commissione ebbe parole d'elogio sul lavoro di preparazione fatta dal sindaco cav. Mecenati e dalla apposita Commissione composta dei signori: dott. Arcangeli, dott. Baroni e Tienzo Angelo.

In tale occasione si fece un censimento di bestiame che risultò di 2959 capi per un presunto peso di circa 12000 quintali ripartiti fra 259 proprietari.

Solenni onoranze al generale Masi

LUGO, 27, ore 20 — Il Consiglio Comunale di Lugo, nella seconda seduta che terrà il primo Settembre, farà una solenne commemorazione del non mai abbastanza compianto tenente generale Tullo Masi, e prenderà l'iniziativa per una sottoscrizione per un ricordo marmoreo da erigersi in Lugo.

Sarà anche provveduto perchè sia a Lui intestata una via od una piazza.

Si coglierà l'occasione, in detta seduta, di commemorare pure tutti gli eroi lughesi caduti nel campo dell'onore, ed in particolar modo il cav. uff. colonnello Biancoli conte Enea, vittima del piombo austriaco presso Gorizia, dopo la conquista del Trincerone.

Una stalla in fiamme a Modena

MODENA, 27, sera — La scorsa notte, per cause ritenute accidentali, si è sviluppato il fuoco nello stallo denominato *Cerca*, fuori Porta S. Agostino di proprietà Bucciarelli Alessandro e tenuto in affitto da Fanti Giacinto.

Di circa 1500 quintali di foraggi, più di una metà è andata distrutta, come pure in gran parte il fabbricato, al quale crollò il tetto.

Il pronto intervento dei pompieri, fece sì che l'incendio potè essere circoscritto, evitando l'avvolgimento delle vicine case. Il danno ascende ad oltre 9000 lire.

Per la lana del soldato a Pontremoli

PONTREMOLI 27, sera — La sottoscrizione per offrire indumenti di lana ai nostri soldati combattenti, procede ottimamente. Si sono già oltrepassate le due mila lire, e si è raccolta anche molta lana. Da parte di signore e signorine della città si è già cominciata la confezione di maglie, berrettoni ecc.

Alla sottoscrizione hanno contribuito pure le frazioni vicine e tutto lascia sperare che la somma, già rilevante, aumenterà ancora.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 27. — Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 113,25.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BACIO Lettera dieci graditissima. Ricevesti mia Luisa? Tue affermazioni mio unico conforto. Non privarmene dunque. Solo tuo. 6917

REGINA Volli rivederti ancora e parto abbastanza tranquillo perchè il tuo ultimo sguardo mi parve affettuoso. Farei qualunque sacrificio per dimostrarti la mia adorazione, vorrei vederti meno fredda verso di me, ma forse tu non mi credi sincero oppure non mi ami abbastanza. Il tuo amore mi fece perdere la pace; rendimi la vita lieta con una espressione sincera, con un vero bacio d'amore. 6918

LINA Corrispondendo, consegnerò quanto conservo. Incoerente, offese. Anchio soffro. (Esiste). 6919

SUZUKI Grazie. Procura partire presto. Fremente vederti, carezzarti infinitamente, invoco incessantemente tuo nome... Luce dell'esistenza mia: come mie labbra «rimaste aride» implorano la rugiadosa tua bocca!... Soffro, soffro indicibilmente. 6920

REGINA La mia anima soffre la lontananza, soffre la incertezza del tuo amore che vorrei fosse infinito come il mio. Procurami la felicità di vederti domenica. Tutto tuo, solo tuo ti accarezzo, ti bacio. 6922

SIGNORINA seguita militare giovedì pomeriggio Mazzini Chiesa Servi dia indirizzo per esprimerle simpatia infinita inspirata socchiusi benevoli occhi scriva Renato aggiungendo qualità cappello portato, fermo posta. 6931

COLOSSEO (Venerdì mattina) Grazie amare! Urgemi avere notizie tua salute, augurandomi rivederti presto! Non parto più! Vivi tutta nel mio cuore e pensiero! Ti adoro! 6932

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato, giovane, scapolo, disponibile fine settembre. Scrivere, specificando condizioni alla Farmacia comunale di Gaiole in Chianti. 6878

40ENNE pratico commercio granaglie e molini, offre 200 a chi gli procura decoroso impiego, cassiere, magazziniere. posto fiducia. Scrivere Inserzione 6886 fermo posta Bologna. 6886

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina contabile. Scrivere Casella H. 6759 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6738

SIGNORINA maggiorenne cercasi per corrispondenza italiana. Scrivere Casella H. 6760 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6739

MAGAZZINIERE spedizioniere e fattorino imballatore, cercansi da importante Casa di confezioni. Offerte Cassetta F. 6914 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6914

CALZOLAI sellai, lavoranti del genere, diamo lavoro facile, ben retribuito da eseguirsi casa. Stabilimento Pancaldi, viale Boldrini 4. 6751

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

IMPORTANTE Casa Editrice cerca serii Agenti produttori pubblicità tecnica ogni città. Laute provvigioni. Inutile offrirsi senza pratica lavoro. Indicare referenze Cassetta 19 L. HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 6028

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO di 8 ambienti — Via Dante 9 — esposizione splendida, tutte comodità moderne. D. 1350. Dirigersi portiere. 6926

FABBRICA acque gazose artificiali di Medicina ben avviata causa richiamo sotto le armi del personale vendesi subito. Ottima occasione. Rivolgersi ing. Mazzanti, Medicina. 6940

PASTICCERIA primaria completa lavorazione propria cedesi urgentemente accordando occorrendo facilitazione pagamento. Casella postale 65, Parma. 6816

OCCASIONE affittasi negozio mercerie, anche con soli capitali morti, situato fuori porta S. Vitale, Via Bengasi. Per trattative rivolgersi Valdaposa 1 B. 6861

FUORI Lame, Pietro Inviti uno, affittasi primi settembre, appartamento cinque ambienti, comodi moderni, visibile dalle 16 alle 18. Per trattative Rizzoli, ivi. 6883

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERE ammobigliate con pensione, Via Rizzoli 25, Comani. 6912

2 Camere 1 due letti centralissime. Bagno luce, 3 Calcavinazzi. 6944

AFFITTANSI camere ammobigliate ogni comfort, dirigersi. Valigeria Specciotti, via Pietrafitta 5 E. 6949

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DELICATI incarichi informazioni private Commerciali Bologna ovunque. Rivolgersi Asse 6. 6934

TORNI paralleli usati o nuovi cercansi. Scrivere 104 Hôtel Bologna. 6915

OREFICERIA Triestina via Clavature 7, vende prezzi bassissimi preziosi occasione. 6936

CONIGLI colombi, polli. Piccoli impianti economici nazionali. Avicoltura Laffi, Modena. 6943

Coop. Eserc. l'Arte Muraria di Sant'Agata Bolognese
costituita a rogito dottor Bortolani il 25 maggio
Risultanze del Bilancio al 31 Dicembre 1914.
Attivo L. 406,17 - **Passivo** L. 95 - **Capitale sociale** L. 500 - **Spese generali** L. 275,75 - **Rendite** L. 86,92 - **Disavanzo** L. 188,83.
Il presente Bilancio è stato regolarmente depositato alla Cancelleria del Tribunale di Bologna il giorno 3 Agosto 1915 ed annotato al N. 12155 d'ordine, al N. —— trascrizioni, al N. 2025 Società, Vol. 4200 come risulta dalla dichiarazione del cancell. A. Pietrosi.
D'ordine del Presidente il contabile: M. BIAVATI

BANKVEREIN SVIZZERO
Basilea - Zurigo - San Gallo - Ginevra - Losanna - Londra E. C. - Bienne - Aigle - CHIASSO - Herisau - Rorschach.
Capitale Sociale Frs. 82.000,000
Riserve Frs. 27,750,000
AGENZIA DI CHIASSO (Canton Ticino)
Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri - Ordini in Borsa.
Pagamento cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassetta di Sicurezza in apposita modernissima **Camera** corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.
Per schiarimenti o progetti rivolgersi a
Bankverein Svizzero - Chiasso

PRESERVATIVI
Uomo, Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 51, NAPOLI.

EDERA
è il profumo preferito
A. ACCORSI
Via Indipendenza n. 2 — Bologna
Flacone reclame L. 1.25 - Spese postali 0.25

LOZIONE AL PETROLIO
chimicamente puro e profumato
per impedire la caduta dei capelli
Flacone picc. L. 1,25 - grande L. 3
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna - Via Rizzoli 14
e presso i primari Profum. - Parrucch. del Regno
Contro vaglia di L. 1,75 si spedisce un flacone piccolo come campione raccomandato.

Puntata n. 154 — Appendice del *Resto del Carlino* — 28 agosto

Ernesto Serao
La conquista del vello d'oro
Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Che importa che tutto ciò mi sia costato e mi costerà ancora un gran numero di delitti?! Era destino che io dovessi innalzarmi un dì una eccelsa torre formata da cadaveri! Sì, lo so, io non sarò l'uomo puro per eccellenza, vaticinato dal Veggente che giganteggia nei millennii della storia dell'Asia generatrice dei popoli, di civiltà, di religioni! Tutt'altro!.. Ma la purezza assoluta conduce semplicemente al Nirvana, che è negazione completa, è rinuncia alla vita, rinuncia all'evoluzione, rinuncia all'intraprendenza, al Nirvana che è immobilità, oblio, è sonno, e io son desto, son tanto desto, e sento gorgogliare nel mio sangue tanta e tanta brama di azione!...

Come seguitava a monologare e ad architettare una quantità di temerarii disegni per l'avvenire, e carezzarne voluttuosamente la soddisfazione di potere in un giorno non lontano rifarsi del terribile scacco inbittogli dalla ribelle Ochi di Luna e risoggiogar costei e l'infido Marbruscia, lo straordinario uomo era pervenuto nell'interno del Sacro recinto, che era ormai spopolato.

Ma non era silenzioso il luogo.

Tutto intorno vi si avventava, col furore dei marosi di una terribile burrasca, un clangor di armi, un vocio formidabile.

Egli si rese conto allora che la città era investita di già dalle schiere di russi, che accorrevano a ripristinare il protettorato di Pietroburgo sulle Mingrelie insorte ed a vendicare le molte *sotnie* di cosacchi che recentemente erano state decimate e quindi volte in fuga dalle armi dei ribelli.

— Ora a me! — ruggì Gothan Mago. — Ora è il momento di sperimentare la folgore, di mettere in azione l'invenzione superba di Nicola Olov!

E accorse nel ricettacolo della sua turita reggia, dispogliata degli ori e delle gemme, che eran serviti a fargli batter moneta per armare un esercito di mercenarii, accampati al di là del Bion, per prendersi l'ordegno distruttore, che aveva rapito al dottor Pietro.

Ivi una crudelissima sorpresa lo attendeva.

Il ripostiglio segretissimo, dissimulato in una maniera ingegnosa in luogo insospettabile, ove egli aveva tenuto gelosamente celati il prezioso ordigno e il complicatissimo formulario occorrente a riprodurlo, e pel cui possesso tanti delitti efferrati erano stati necessari, era infranto!

La cavità che lo accoglieva sino al dì prima era vuota!

— Maledizione! Io sono perduto! Sono vinto! — esclamò con la disperazione nella voce, negli sguardi, nei lineamenti contratti da un'emozione indicibile, il piccolo uomo che erasi creduto sino allora quasi un emulo di Dio.

La folgore gli era sfuggita di mano.

Adesso egli era disarmato ed era sgomento; il suo sgomento confinava con la paura.

Tutto il coraggio fittizio, che era perdurato in lui sino a quando aveva avuta la certezza della sua superiorità materiale su tutti gli altri esseri, adesso dileguava nella persuasione di aver perduta tale superiorità. La sua debolezza lo atterriva, benchè egli fosse tutt'altro che un pusillanime.

Si sentiva stretto in un laccio inestricabile, come una fiera presa alla tagliuola.

I nemici dovevano premergli già strettamento tutto intorno. La trepidazione dalla crisi di violenta depressione in cui era venuto a trovarsi di un tratto il suo spirito lo induceva ad esagerare il pericolo. Egli era solo, tutto solo, come in un vasto sepolcro, ed aveva paura della solitudine, mentre la tempesta dell'assalto ululava e batteva in breccia contro le mura della cittadella.

Nell'aria fioca, levavansi molteplici nubi bianche. Tuonava da varii punti dell'orizzonte il cannone. Qualche obice, urlando, sibilando, come un grande uccello bruno, passava sul suo capo, indi si abbatteva, affondando nel terreno e sollevando ampii ventagli di detriti.

Per un momento, ebbe l'idea di ripassare per il cammino sotterraneo e cercare scampo fuori dalla cittadella. Sperò anche di sopportare le fatiche e superare i pericoli che si sarebbero opposti, per raggiungere nella lontana pianura, la legione di mercenarii, che aveva assoldata, mettersi alla loro testa ed attaccare alle spalle l'esercito moscovita. Ma allorquando fece per ritrovare l'imboccatura del cunicolo, una nuova sorpresa angosciante lo prostrò terribilmente; il cammino sotterraneo era ostruito. Una mina, fatta esplodere da mano ignota, lo aveva inabissato....

E tutt'intorno si abbattevano gli obici poderosi, esplodevano le enormi granate, crollavano muraglie, si inabissavano torri, colonne, enormi blocchi di bastioni....

I capelli si rizzarono sulla fronte di Leonida Venidhellos, detto anche Gothan Mago.

Il cataclisma in mezzo a cui egli, piccolo, impotente, desolato, trovavasi senza speranza di salvezza, era così terrificante per la sua grandiosità come rapido. Una rapidità fenomenale!

Certo, per agire a quel modo, i cosacchi dovevano aver varcato già varie cerchie delle mura ciclopiche, che recingevano la cittadella.

Senza alcun dubbio, una guida esperta, un traditore molto sciente dei luoghi e dei segreti dei medesimi, doveva far loro la strada, perchè la Città Interdetta, il Sacro recinto era costrutto in modo tale, che neanche i più poderosi, più disperati assedii avevano potuto mai demolirne, o menomarne le grandiose difese. E invece adesso Gothan Mago sentiva che gli assalitori erano molto prossimi, i loro gridi di vittoria risuonavano a breve distanza, le fiamme sprigionantisi dalle gole dei loro pezzi d'assedio si elevavano nell'interno della cintura fortificata, al di qua del profondo fossato, incanalante le acque del Rion.

I colpi delle artiglierie percuotevano, evidentemente, le mura dell'ultima ridotta, le cui schegge volavano per ogni verso, in un turbinio negro, caliginoso.

Fra poche ore, forse fra pochi istanti, i cosacchi avrebbero fatto irruzione nel nucleo della cittadella, lo avrebbero sorpreso, lui, l'unico essere vivente ivi rimasto, catturato, passato per le armi. Quale fine ignominiosa!

Ed egli voleva vivere! Egli aveva sete di vivere, di vendicarsi!...

Il ciclone di ferro e di fuoco si stringeva sempre più, infuriando con inaudita veemenza a mano a mano che le sue spire si facevano più serrate.

Quanti erano coloro che lo suscitavano? Parecchie migliaia, forse parecchie diecine di migliaia! Ed esaurivano tanta forza, tanto furore, per prendere un uomo solo!...

Un uomo solo!...

Quest'uomo aveva terrore della sua solitudine, tremava di furore e di impotenza al pensiero del tradimento che lo avviluppava per tutti i versi, lo insidiava, lo spiava.

Dove era la persona traditrice, il nemico occulto, che gli sbarrava la strada, lo isolava, lo gettava alla mercè dei suoi innumerevoli nemici, lo abbatteva nella miseria della sua impotenza?

Chi mai aveva potuto rapirgli il segreto della sua audacia, l'arma del suo sogno di smisurato imperio, e gettarlo incontro ad una morte ingloriosa, miserabile?

Egli non sapeva!

Ma sentiva l'ultrapotenza di tale nemico occulto, e sentiva disastrosamente la grandezza terrificante della sua rovina.

Per un momento ebbe l'idea di aspettare a piè fermo gli assalitori, di armarsi contro di loro, di lottare uno contro dieci, ventimila, di vender cara la sua vita. Ma poi un grande disdegno della lotta impari e quasi ridicola nei suoi riguardi, un invincibile disgusto per tutto ciò che era difesa della vita, aspirazione a continuare a vivere, gli penetrò nello spirito.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi occupano la fortezza di Olita sul Niemen sgombrata dai russi

Supposizioni intorno al nuovo piano tedesco - Il valore e lo scopo delle voci di pace

La caduta di Brest Litowsk e lo svolgimento della ritirata russa

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

LONDRA 27, ore 21,30. — *L'annunzio della presa di Brest Litowsk mostra che le sorti previste si sono compiute. Dopo la caduta di Kowno la linea russa dal medio Niemen all'alto Buy era divenuta un pio desiderio, appuntellata pro tempore sull'eroismo delle retroguardie: ora essa è definitivamente sventata. A Pietrogrado continua a parlarsi di una terza linea di sbarramento che il granduca va da qualche tempo allestendosi alle spalle. Lo scopo primario del nemico che era di tendere trappole ai russi divincolatisi verso l'est, è finora quasi fallito.*

Parecchi giornali inglesi stamane, commentando a lungo la caduta di Brest Litowsk, confidano che la ritirata russa seguiterà a svolgersi relativamente bene. Anche i corrispondenti da Pietrogrado dimostrano di buon animo. Il Times *però non commenta. Crede opportuno di soprassedere ad ogni giudizio almeno ventiquattro ore. L'abbandono di Brest Litowsk non era impreveduto. Pareva che prima di determinare questa ultima caduta fosse opportuno che Hindenburg si impadronisse di Wilna per insinuare di là alle spalle dei russi la punta di una falce irresistibile. Lo scacco marittimo di Riga ha, per ripercussione, dilazionata la presa di Wilna ai cui approcci il generale Eichorn travaglia ancora oggi benchè si trovi ormai a sole venti miglia dalla città.*

Nondimeno Brest è passata ieri in mano dei tedeschi. Occorreva infatti di fronte alla forzata stasi della falce di Hindeburg avventarsi ad ogni modo senza ritardo contro l'essenziale capolinea russo di Brest dall'altro lato. Allora i tedeschi chiamarono il generale Lissingen dal Dniester e lo lanciarono a cooperare col generale Mackensen e con il principe Leopoldo di Baviera contro gli avanforti dell'ultima fortezza del quadrilatero polacco che restava ancora in potere dei russi. Ben sette eserciti distinti, divisi in tre grandi organismi raccordati poterono così battere alle porte di Brest. Da parecchi giorni si udivano questi rimbombi di ariete contro gli avanforti della cittadella che accennavano a sfondarsi particolarmente all'ovest e a nord ovest.

Adesso sappiamo che attraverso la breccia si scagliarono mercoledì notte le batterie germaniche all'assalto.

Quanti prigionieri?

Mentre però Berlino e Vienna affermano che la fortezza si arrese, non fanno ancora verbo su alcuna cattura di uomini e di materiale. Forse ancora una volta il granduca lascia i tedeschi a mani vuote. Ragguagli da Pietrogrado assicuravano ieri che Brest Litowsk sarebbe stata tenuta finchè fosse necessario per facilitare la ritirata del grosso e non oltre. Nuovi ragguagli evidentemente ufficiosi spiegano stamane che secondo le istruzioni ricevute gli eserciti russi stanno ripiegando verso l'oriente del medio Niemen e fra l'alto Bobr e il Pripet. Se è così i tedeschi non sono riusciti ad avvicinarsi di un palmo alla realizzazione del loro scopo primario e la inafferrabilità del granduca resta confermata.

Gli eventi in Polonia — scrive pertanto la Morning Post *— si sono certo venuti movendo con sinistra speditezza. Nè gli ostacoli della distanza crescente e di un paese desolato nè l'esaurimento fisico nè le perdite inevitabili così lungo battagliare nè la naturale evaporazione a cui soggiace un esercito quando penetra in contrada nemica hanno giovato ad impastoiare l'impeto dell'avanzata tedesca. Senonchè, qualora la ritirata russa dalla stessa Brest si svolga davvero sicura e ordinata come secondo un dispaccio di Amsterdam si ammetterebbe anche a Berlino, tanta pertinacia e velocità di sforzi non accennano di raggiungere il loro scopo primario neppure nel futuro immediato.*

Un pericolo che permane

Nei riguardi di questo per altro il Daily News *concepisce qualche ansia osservando che l'esercito russo si trova tagliato fuori dalla capitale e si tiene aperta una sola linea di ritirata. Cosicchè se il generale Lissingen dal sud riesce a superare le paludi di Pripet sorge il grave pericolo che l'ala sinistra russa rimanga aggirata.*

Tuttavia anche il Daily News *esprime buone speranze, e si può ritenere che i tedeschi debbano ormai contentarsi del semplice raggiungimento dello scopo secondario. Questo non può essere se non insediarsi robustamente sulla linea Brest-Kovno su su fino a Riga con posti avanzati sulla Dvina e altrove e attendervi gli eventi. Il nerbo di questa linea è già nelle loro mani, e i due mila cannoni con cui il generale Eichorn si stringe contro Wilna e il conseguente pericolare della difesa russa nella zona di Riga che indubbiamente tedeschi si propongono di riassaltare in rivincita anche dal mare, ripromette non distante al nemico anche il possesso di Wilna e di Riga.*

Una volta effettuato tutto questo i tedeschi potrebbero attendere in posizione di forte vantaggio la riscossa russa senza iniziare alcuna avventura verso Pietrogrado. La caduta di Brest Litowsk è indubbiamente un bastone fra le ruote al ritorno del granduca giacchè egli non potrà spingersi alla riconquista della Polonia e poi alla sognata irruzione in Germania, se non riprendendo innanzitutto Brest Litowsk insieme con Kowno, due basi la cui padronanza sarà la conditio sine qua non della sua ripresa offensiva.

Il valore di Brest Litowsk

Si affaccia comunque la possibilità che astraendo da eventuali pause verso Pietrogrado all'estremo nord, i tedeschi si accingano a svernare all'estremo sud sulle posizioni da essi ormai conquistate e dall'estremo nord su quelle di Wilna e di Riga la cui conquista, se nulla avverrà di straordinariamente inatteso, seguirà inevitabile. Poi la parola resterà alla primavera prossima e il risveglio moscovita dovrà tuonare anzitutto sotto i terrapieni di Brest Litowsk. Non possiamo quindi nasconderci il valore che questa fortezza acquista in mano dei tedeschi. La città per sè stessa con i suoi 70.000 abitanti e la sua fiera sopravvivenza ad altre irruzioni non pure mongole, ma scandinave e teutoniche, non impensierisce molto. Ma la Germania spera che la spalleggino i baluardi naturali delle paludi di Pripet come un immenso cuneo inguadabile a qualsiasi forza che torni alla riscossa dall'est. A Brest fanno capo le massime fra le nervature ferroviarie di tutte le plaghe e massimamente quelle di Polonia che migliaia di manovali tedeschi riattano, riattivano, migliorano rendendo più efficienti dietro l'avanzata degli eserciti invasori ».

MARCELLO PRATI

I discorsi al 'Reichstag, per la presa di Brest Litowsk

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 27, sera (F. R.) — La seduta di ieri al «Reichstag» è stata dedicata tutta a celebrare la presa di Brest Litowsk. Parlò fra gli altri il socialista Stucklen, il quale incominciò col dire:

«Dallo scoppio della guerra noi non abbiamo più discusso in seduta plenaria della questione militare. Ciò non era possibile perchè, data la situazione, noi dobbiamo imporci del riserbo. La strategia di Hindemburg e di Mackensen come quella degli altri generali, è riuscita, appoggiata all'eroismo delle truppe, a liberare la Germania dall'invasione russa. Così l'esercito tedesco non ha che tutto da guadagnare dalle critiche. Durante la guerra noi abbiamo dimostrato che nell'ora del pericolo noi non lasciamo in asso la patria. Coloro che sono della nostra stessa opinione combattono in Francia e nelle inospitali regioni delle terre dello Czar. Molte delle loro donne e dei loro figli attendono invano il ritorno di coloro che provvedevano al loro sostentamento. Ciò che i nostri soldati fecero è apprezzato anche dai nostri avversari».

L'oratore prosegue elencando una serie di lagni. Dice che dal principio della guerra tutti i pregiudizi che correvano contro i socialisti nell'esercito sono stati eliminati. Tuttavia nell'esercito bavarese si adopera ancora un testo uscito nel 1915 nel quale si raccomanda ai soldati di non frequentare delle osterie dove abbiano convegno partiti nemici dello stato o dove si leggano giornali socialisti.

Per ciò che accadrà dopo la guerra, prosegue il deputato, non è il caso di rompersi già oggi la testa. La stampa straniera ha parlato di durezza che si userebbe verso i prigionieri in Germania; il che non è vero. L'oratore visitò gli accampamenti dei prigionieri e riportò la impressione che si è fatto tutto il possibile per rendere la loro sorte più lieve possibile. Concludendo l'oratore ricorda, poi, come nella guerra di posizione si tormentano troppo i soldati con esercizi ed appelli. Gli ufficiali non dovrebbero richiedere degli sforzi inutili e soprattutto si dovrebbe mutare il sistema nel «diritto di lagno» dei soldati.

Il deputato socialista rileva infine che il trattamento dei soldati è tuttavia migliorato di molto. In nome della frazione socialista ha presentato al riguardo delle proposte al Ministero della guerra. L'oratore deplora però di non potere parlare così liberamente come vorrebbe. Spera che possa avvenire presto, il giorno in cui la guerra abbia fine.

Mulner Meiningen, indipendente, ha fatto voti per la vittoria e per la pace che assicuri un tranquillo lavoro alla cultura tedesca.

Kreth, conservatore, ha detto che i prussiani sono persuasi che l'esercito lavora per la vittoria e per una pace ricca di successi.

Il ministro della guerra Wandel ha detto che l'amministrazione dell'esercito si sforza di conservare la potenzialità dell'esercito, di addestrare nuovi soldati, e di tenere alto lo spirito delle truppe: ciò che solo può, con un buon comando, condurre alla vittoria.

La fortezza di Olita occupata dai tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 27, ore 24,30. — Il quartier generale tedesco annunzia: La fortezza di Olita è stata sgombrata dai russi e occupata da noi. Ci aprimmo il varco nel settore di Bereczowca.

Olita è una piccola città posta sulla riva orientale del Niemen, sulla ferrovia che da Kalwaria porta alla grande linea Grodno-Wilna. Non è una grande città fortificata: la sua fortezza non poteva offrire che scarsa resistenza all'esercito tedesco.

Dove si svolgerebbe il prossimo sforzo tedesco

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 27, sera (M. G.) — *Lodovico Naudeau telegrafa al* Journal *dal Gran Quartiere generale russo:*

« Il piano generale del nemico desta attualmente un vivissimo generale interesse. L'enigma però è difficile a essere svelato. Lo scacco navale subito ultimamente scoraggerà i tedeschi dall'intraprendere un nuovo tentativo nella baia di Riga? Nel caso in cui essi dovessero rinunziare ad assicurare per la via del mare le comunicazioni fra la Germania e l'armata del nord, essi penserebbero però di minacciare Pietrogrado unicamente per terra. Si calcola qui che i nostri alleati combattano contro 120 divisioni austro-tedesche più venti divisioni di cavalleria, complessivamente tre milioni di uomini. In quali regioni gli austro-tedeschi vorranno compiere il loro sforzo supremo? Attualmente al nord con sforzo considerevole i tedeschi compiono una azione energica verso la grande strada ferrata Wilna-Dwinsk. Se i russi giudicassero opportuno modificare la loro attuale fronte settentrionale, il fiume Dwina offrirebbe loro una eccellente linea difensiva. Certi critici militari, come il mio amico colonnello Choumsky, continuano ad affermare risolutamente che l'obbiettivo degli avversari non è Pietrogrado ma bensì Mosca, e ciò sarebbe provato dalle loro concentrazioni attuali. Altri invece stimano che la principale azione nemica si svolgerà verso la Russia meridionale. Questa ipotesi si appoggia su diverse considerazioni climatologiche e politiche e soprattutto sull'immensa ricchezza di cereali di questa regione ».

Una ripresa di attività a nord di Czernowitz

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 27, sera (*F. R.*) — *L'Az Est ha da Czernowitz:*

«A nord-est di Czernowitz verso il confine della Bessarabia si nota una ripresa di attività guerresca. Da ieri sono in corso dei combattimenti di artiglieria. A Czernowitz si ode benissimo il rombo del cannone. Al confine russo-rumeno il nemico concentra nuovi, grandi rinforzi.»

I socialisti tedeschi aderiranno alla politica delle annessioni?

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 27, sera (F. R.) — I socialisti tedeschi finiranno con l'aderire anche alla politica delle annessioni? Ciò ritiene la *Post* la quale scrive: Il *Vorwaert* comunica che l'ordine del giorno votato dal partito socialista su gli scopi della guerra non è stato pubblicato nel suo testo integrale e che quindi non se ne può fare un giudizio preciso. Ad ogni modo è a sperare che i socialisti nel volgere del tempo giungeranno a rendersi un conto più reale degli scopi della guerra e che essi durante le trattative per la conclusione della pace terranno conto della necessità della Germania di rinforzarsi per il futuro e non creeranno opposizioni. Il *Vorwaert* continuando la polemica sull'ultima votazione al Reichstag ripete che di 36 deputati i quali erano contrari all'approvazione dei crediti di guerra solo tre votarono in favore nella seduta del Reichstag. Il deputato Ruehle tiene poi a far sapere che egli non era uscito dall'aula, ma che data la rapidità con cui si passò alla votazione, non potè entrare nella sala in tempo, ma che altrimenti avrebbe votato contro il credito.

Ordinazioni d'armi e di materiali della Russia in America

(*Nostro servizio particolare*)

GINEVRA 27. (F.) — Un telegramma da New-York del *Berliner Tageblatt* annunzia che la Russia ha ordinato alla casa Dupont Newdourss e compagni per 60 milioni di dollari di polvere senza fumo. Se l'ordinazione sarà conseguata prima del tempo prestabilito, la Russia pagherà un prezzo più elevato del pattuito. La Società Westinghouse ha concluso con la Russia contratti per 35 milioni di dollari di esplosivi. La Russia ha ancora ordinato 400.000 tonnellate di traverse per la ferrovia transiberiana. Alla fabbrica Glenn Curtiss ha ordinato un gran numero di aereoplani di grandi dimensioni i quali possono sopportare un peso di tremila libbre inglesi e percorrere 80 miglia all'ora.

Le voci di prossima pace in Germania

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO, 27, sera — (F.) Quantunque le profezie sulla probabile durata della guerra godano di un certo discredito, tuttavia i tedeschi vi si applicano con un fervore singolare. Nessuno naturalmente crede alle loro previsioni. Tutti però si domandano che cosa vogliano quando profetizzano, perchè i tedeschi insittano tanto nel dire che la pace sarà fatta nel prossimo ottobre. Sono forse stanchi della guerra, oppure hanno di mira uno scopo che non vogliono lasciar conoscere?

Si è constatato in generale che la Germania ha messo in giro delle voci di pace imminente, ogniqualvolta si è presentato sul teatro della guerra un nuovo belligerante. Alla vigilia dell'intervento dell'Italia i giornali austro-tedeschi si affannavano a parlare di una pace separata con la Russia. Il fatto che queste voci vengano rimesse in circolazione, oggi in cui le probabilità di una pace imminente sono più che mai lontane, autorizza a ritenere che la Germania stia per ripetere con qualche stato balcanico prossimo all'intervento, il gioco tentato alla vigilia dell'intervento dell'Italia.

Secondo una corrispondenza londinese alla *Gazzetta di Losanna* questa nuova manovra tedesca era da lungo tempo preveduta. Già alcuni mesi fa un uomo di stato inglese di alta autorità dichiarava che prima della fine della guerra una o due delle potenze dell'Intesa sarebbero state fatte oggetto di proposte di pace da parte della Germania. L'uomo di stato aggiungeva che il primo tentativo non avrebbe presentato speciali difficoltà e sarebbe stato senz'altro respinto; che un secondo avrebbe dato luogo a discussioni, ma sarebbe stato esso pure respinto; e finalmente un terzo il quale segnerebbe la capitolazione della Germania segnerebbe pure la fine delle ostilità. Può darsi — aggiunge il corrispondente londinese della *Gazzetta di Losanna* — che ci troviamo al secondo tentativo. I tedeschi hanno del resto un altro motivo per pronosticare una pace imminente. Si tratta di lusingare le speranze del popolo tedesco il quale sarebbe felicissimo di un trattato che gli assicurasse il Belgio, la Polonia e una parte considerevole della Francia, proprio nel momento in cui l'Austria e la Germania fanno il loro massimo sforzo e gli alleati estendono e moltiplicano le loro forze. Un tale accomodamento tornerebbe indubbiamente convenientissimo alla Germania, ma non sarebbe soddisfacente per gli altri belligeranti i quali alla loro volta hanno il diritto di sentirsi incoraggiati dalla agitazione febbrile e dal grande desiderio dei loro nemici di conchiudere la pace. Come nel Regno Unito non c'è che una opinione in merito ad una pace germanica, la stessa opinione regna in Russia, in Italia e in Francia ed è perciò che è stata pubblicamente approvata la risposta negativa di John Redmond, il leader irlandese il quale era stato chiesto del suo appoggio per sostenere gli sforzi della Santa Sede in favore della pace. L'opinione di Redmond è che quando l'esercito tedesco e austro-ungarico sarà rientrato nel suo territorio lasciando il Belgio, la Francia e la Polonia, solo allora sarà possibile parlare di pace.

La guerra coi sottomarini e l'approvvigionamento dell'Inghilterra

LONDRA 27, sera. — Le rivelazioni dell'ammiragliato inglese circa le importanti perdite tedesche in sottomarini, hanno sollevato il maggiore interesse, e i giornali riproducono in proposito la recente dichiarazione del capitano Persius critico navale tedesco, che ammetteva che la tattica della Germania nel fare la guerra mediante i sottomarini non aveva reso tutto ciò che se ne attendeva, stante le misure prese dagli inglesi che rendono il compito di questi sottomarini sempre più pericoloso.

Si fa pure notare che le deduzioni che possono trarsi dalle dichiarazioni dell'ammiragliato come dalle affermazioni del Persius ricevettero le più ampie conferme in un discorso pronunziato dal ministro d'agricoltura lord Selborne. La commissione governativa costituita per studiare l'estensione della agricoltura in Inghilterra aveva raccomandato al governo d'incoraggiare la cultura del grano garantendo un prezzo minimo di 45 scellini per *quarter* per un periodo di quattro anni.

Lord Selborne spiegando ad una deputazione di fittavoli la decisione del governo che respinge questa raccomandazione disse: Una seria consultazione con l'ammiragliato ci ha fornito la sicurezza che la marina tiene bene in mano la situazione creata dalla minaccia dei sottomarini, e che non v'è alcun timore che i tedeschi possano tagliare le nostre comunicazioni marittime quantunque esse possano essere talvolta un poco disturbate. I raccolti sono abbondantissimi nel Canadà in Australia. Inoltre dopo la nomina della commissione si ebbero le statistiche dell'agricoltura inglese pel 1915. Esse indicano un aumento di mezzo milione di acri e cioè circa il 30 per cento della superficie coltivata a grano. Il bestiame è aumentato di 383.000 capi ciò che costituisce un *record* assoluto.

I giornali dicono che tali dichiarazioni sono estremamente soddisfacenti perchè eliminano definitivamente ogni ansietà, così per quanto riguarda la questione dei viveri quanto circa le comunicazioni oltre mare.

La Germania ha dichiarato a Washington di sottomettersi alla tesi americana per la guerra dei sottomarini

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 27, notte (M. P.) — L'*Arabic* sarà forse l'ultimo transatlantico silurato senza preavviso e affondato senza previo trasbordo dei passeggeri. La Germania secondo una *Reuter* da Washington si accingerebbe ad annunziare la sospensione degli attacchi contro i piroscafi adibiti a trasporto di passeggeri. Se questo è esatto la vertenza fra l'America e la Germania su tutta la questione dei sottomarini perde ogni acutezza e interesse.

Evidentemente stavolta la Germania ha trovato molto duro alla Casa Bianca e si prepara a rabbonire Wilson con un atto di contribuzione generale e un capro espiatorio particolare. Frattanto i fogli serali a Londra annunziano a grandi caratteri che von Tirpitz ha sofferto una potente diminutio capitis sull'altare della politica transigente che Bettmann Hollwegg è riuscito finalmente ad imporre in materia di siluramenti.

La situazione balcanica

La preoccupazione serba e gli armamenti rumeni

(*Per telefono al Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 21,30. — La situazione balcanica è sempre incerta, pure avendo subito oggi qualche miglioramento. Le notizie da Nisch, da Bukarest e da Sofia sono più ottimiste. Si spera quindi che le trattative in questi giorni ricevano un impulso decisivo.

In proposito il *Giornale d'Italia* ha un articolo nel quale nota che nessuna notizia ufficiale si ha che confermi l'accordo turco-bulgaro, dato come concluso dalla stampa tedesca. Gli stessi circoli ufficiali italiani ed i circoli bulgari di Roma non ne hanno alcuna notizia; benchè da Sofia si segnali la notizia con insistenza, d'altra parte non bisogna dimenticare che non più tardi di cinque giorni fa il governo bulgaro autorizzava ufficialmente i corrispondenti esteri di Sofia a smentire la voce di un accordo turco-bulgaro, lanciata dal *Times* un mese fa.

Data la mentalità orientale, questo corso e ricorso di notizie, ora affermate e ora smentite, non deve sorprendere, come ripetutamente abbiamo detto in altra occasione. In oriente tutto è possibile, specialmente l'impossibile. Le combinazioni più disparate si intrecciano e si disgregano con la massima facilità, secondo il momento. Prima, perciò, di emettere un giudizio su questo trombazzato accordo turco-bulgaro, bisogna attendere il verbo ufficiale di Sofia. Ma se anche l'accordo venisse confermato, esso non muterebbe di molto la situazione.

Ricorda il *Giornale d'Italia* che, se anche l'accordo fosse reale, ciò, per ammissione della Bulgaria, non pregiudicherebbe la libertà di quest'ultima.

Realmente ottimiste sono le notizie che invece vengono da Nisch dove il concetto della necessità dei sacrifici territoriali in favore della Bulgaria si è oramai imposto a tutta l'opinione pubblica nazionale, dopo il voto della Scupcina, che ammetteva solennemente il principio delle concessioni stesse. Rimane, è vero, da determinare la misura di queste ultime, ma l'intenso lavoro diplomatico che a questo proposito la diplomazia della Quadruplice sta facendo a Nisch e a Sofia riuscirà certamente a conciliare le divergenti vedute degli interessati.

Parimenti si può attendere con serena fiducia la risposta definitiva della Grecia alle proposte dell'Intesa. Ma non bisogna essere impazienti e bisogna dar tempo a Venizelos di esaminare la nuova situazione creatasi nei Balcani durante la sua assenza al potere e dargli modo di preparare l'opinione pubblica greca a quelle decisioni che la saggezza politica dell'eminente statista crederà di adottare.

In Rumenia la situazione è ancora invariata, anzi migliorata nel senso della Quadruplice intesa, se sono vere le notizie che si danno sui primi preparativi militari che si starebbero compiendo a Bukarest. Tutto sommato dunque l'orizzonte balcanico si va sempre più schiarendo in favore della Quadruplice intesa la quale, pur contando sulle sole sue forze, vedrebbe di buon occhio una tempestiva cooperazione dei popoli balcanici.

I nostri soldati allo Stelvio fraternizzano con gli svizzeri

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 27, ore 21,30 (D. B.) — Vi mando queste ingenue, ma interessanti impressioni di un soldato svizzero alla frontiera italiana lungo la linea nello Stelvio:

«Noi non godiamo i piaceri che hanno a qualche metro dalle nostre posizioni gli alpini di re Vittorio Emanuele. Questi bravi soldati passano la loro giornata a giocare le boccie a mangiare, bere e dormire. E' vero che il loro paradiso si cambia in inferno, appena sono chiamati a rafforzare e a sostituire i compagni che si scambiano le pallottole con l'esercito di Francesco Giuseppe, ma nel frattempo sono i più amabili vicini del mondo, e quando la consegna non ce lo proibisce noi fraternizziamo con loro. Noi offriamo loro da fumare ed essi ci danno il loro vino rosso e la loro polenta. Sulla montagna vicina alla nostra fu preparata una zuppa al latte, alla quale fecero onore i due eserciti. Il latte l'avevano fornito gli italiani, il pane noi».

Non è bella questa sentinella reciproca della frontiera in un così eccellente spirito di amicizia?

Un lusinghiero giudizio svizzero sulla fabbricazione delle nostre munizioni

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 27, (F.) — L'inviato speciale de la «Gazzetta di Losanna» ammesso a seguire sul fronte lo svolgimento delle operazioni italiane, nella sua prima corrispondenza fa un confronto fra i sistemi che vigono in Germania per il servizio della stampa e quelli che vigono in Italia. In Germania e in Austria si formano dei gruppi di tre pubblicisti sotto la guida di un ufficiale che li accompagna dappertutto e loro spiega ogni cosa. Essi pranzano con gli ufficiali e non hanno un centesimo di spesa. Va benissimo come tratto di ospitalità, ma il pubblicista finisce col dare soltanto l'impressione degli ufficiali che li accompagnano. Per noi la cosa è ben diversa. Le autorità militari italiane ci hanno rimesso dei salvacondotti; poi ci regalarono delle ottime carte topografiche e infine ci dissero: Signori, ora spetta a voi fare il vostro compito. Questo sistema rende infinitamente più difficile il nostro mandato e anche più oneroso, ma francamente parlando lo preferisco perchè mi permette di darvi le mie impressioni. Nella stessa corrispondenza c'è un cenno lusinghiero sulle officine metallurgiche bresciane e sulla organizzazione della produzione dei proiettili in Italia.

«Dal quartiere operaio passiamo alla fabbrica. Ieri ci fu concesso di visitare le grandi officine della metallurgica bresciana, un immenso alveare ove lavorano giorno e notte migliaia di operai con grande assiduità. L'impressione prodotta dalla visita a quei laboratori è che vi si lavora sul serio e sopratutto molto metodicamente. Assai probabilmente gli operai sono interessati direttamente alla fabbricazione. Ma in ogni modo è un fatto che il lavoro si svolge rapido e con ordine perfetto, e la produzione vi è tanto accurata che un ingegnere inglese visitando la fabbrica ebbe a dire al direttore: Ma voi fabbricate delle orologerie?».

Otto soldati tedeschi uccisi dai fili elettrici

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 27, sera (M. G.) — Il *Petit Journal* riceve da Le Havre. Otto soldati tedeschi in pattuglia hanno urtato contro i fili elettrici che difendono la frontiera belga-olandese presso Tornhout. Essi sono rimasti carbonizzati.

La guerra nelle colonie

Nell'Africa Orientale

LONDRA 27, sera — Telegrafano da Nairobi (Africa Orientale Inglese) che 8000 nemici furono il giorno 14 luglio respinti a Mbuyini da un corpo di ricognizione partito da Maktau e che inflisse loro perdite considerevoli. La situazione nella regione del lago Vittoria è stazionario.

(*Stefani*)

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, gerente responsabile

CURA della PELLE
Cipria grassa
Crema Felsina
Esperimentata e raccomandata dall'ill.mo Professor
DOMENICO MAJOCCHI
della R. Università di Bologna
ISI
:: Le migliori dell'Universo ::